

La Tecnica del Maestro

RAYMUND ANDREA



Libri Rosa-Croce

L'Ordine della Rosa-Croce

Scopo e opera dell'Ordine

L'Ordine è innanzitutto un movimento umanitario, che si prefigge di ottenere salute, felicità e pace nella vita terrena delle persone. Non si occupa di alcuna dottrina dedicata agli interessi degli individui che vivranno in uno stato futuro e sconosciuto. Il lavoro dei Rosacroci va fatto qui e ora, non perché non abbiamo né speranza né aspettativa di un'altra vita dopo questa, ma sappiamo che la felicità del futuro dipende da ciò che facciamo oggi per gli altri e per noi stessi. In secondo luogo, il nostro scopo è quello di consentire a uomini e donne di vivere una vita pulita, normale e naturale, come vuole la Natura, godendo di tutti i suoi privilegi e di tutti i benefici e i doni in modo paritario con tutta l'umanità, e di essere liberi dalle catene della superstizione, dai limiti dell'ignoranza e dalle sofferenze del Karma evitabile.

Il lavoro dell'Ordine, usando la parola "lavoro" in senso ufficiale, consiste nell'insegnare, studiare e verificare le Leggi di Dio e della Natura che rendono i nostri membri Maestri nel Sacro Tempio (il corpo fisico) e Operatori nel Laboratorio Divino (i domini della Natura). Questo per permettere ai nostri membri di dare un aiuto più efficiente a coloro che non sanno e che hanno bisogno di aiuto e assistenza. Pertanto, l'Ordine è una Scuola, un Collegio, una Fraternità, con un laboratorio.

I membri sono studenti e lavoratori. I diplomati sono servitori disinteressati di Dio per l'umanità, efficientemente istruiti, addestrati e con esperienza, in sintonia con le potenti forze della Mente cosmica o divina e maestri della materia, dello spazio e del tempo.

Questo li rende essenzialmente Mistici, Adepti e Magi creatori del proprio destino. Non ci sono altri benefici o diritti. Tutti i membri si impegnano a prestare un servizio disinteressato, senza altra speranza o aspettativa di remunerazione se non quella di far evolvere il Sé e prepararsi a un'opera più grande.

Tratto da un documento rosacrociiano del 1937

RAYMUND ANDREA

La Tecnica del Maestro



Libri Rosa-Croce

AMORC
www.amorc.it

© 1937, 1964, 2015 e 2023

Suprema Grande Loggia dell'Antico e Mistico Ordine Rosa-Crucis.

Tutti i diritti sono riservati.

Questa pubblicazione è solo per uso personale e privato e non può essere utilizzata per scopi commerciali. Nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta, distribuita, visualizzata o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo, comprese fotocopie, registrazioni o altri strumenti elettronici o mezzi meccanici, compresi i sistemi di archiviazione e recupero delle informazioni, senza l'espressa e preventiva autorizzazione scritta della Suprema Gran Loggia dell'Antico e Mistico Ordine Rosae-Crucis, tranne nel caso di brevi citazioni incorporate nelle recensioni. Per richieste di autorizzazione, si prega di contattare: Supreme Grand Lodge Of The Ancient And Mystical Order Rosae Crucis, Inc., Rosicrucian Park, 1342 Naglee Ave, San Jose, California 95191.

SOMMARIO

Prefazione	7
Introduzione.....	14
Capitolo 1 I fondamentali della Tecnica	17
Capitolo 2 La preparazione alla Tecnica	23
Capitolo 3 La Tecnica e le illusioni	34
Capitolo 4 L'impersonalità e la Tecnica.....	47
Capitolo 5 La magia della Tecnica.....	61
Capitolo 6 I Maestri della Tecnica I	73
Capitolo 7 I Maestri della Tecnica II	82
Capitolo 8 La vocazione e la Tecnica.....	91
Capitolo 9 Adattamento alla Tecnica.....	98
Capitolo 10 Il neofita e la Tecnica	107
Capitolo 11 La probazione e la Tecnica.....	113



PREFAZIONE

I libri di Raymund Andrea *La Tecnica del Maestro* (pubblicato nel 1932) e *La Tecnica del discepolo* (pubblicato nel 1935) sono tra di loro connessi. Raymund Andrea fu Gran Maestro della Giurisdizione di Lingua Inglese dal 1921 al 1946 e fu scrittore prolifico di libri e articoli. Una prefazione al presente libro è doverosa sia per descrivere alcuni termini specifici del linguaggio rosacrociano sia per chiarire l'utilizzo di altri in uso fino alla prima metà del XX secolo ma ormai non più utilizzati. Tale chiarificazione è necessaria perché si è voluto mantenere la traduzione il più fedele possibile all'originale lasciando il lettore – che sia Rosacrociano o meno – nella condizione di poter comprendere il testo nel modo migliore possibile, viste la ricchezza e l'importanza del suo contenuto.

Un primo termine da chiarire è quel *Maestro* contenuto nel titolo del libro. Un Rosacrociano dell'AMORC non si definisce mai Maestro, e non permette a nessuno di farsi chiamare come tale. Allo stesso modo, non chiama nessuno Maestro. La figura del Maestro in ambito rosacrociano compare solo in alcuni contesti ma ha un valore puramente simbolico. Sebbene sia innegabile trovare dei Rosacrociani che abbiano maturato un certo livello di conoscenza e di padronanza di sé, tanto da poter essere degli esempi di vita, con il termine Maestro s'intende qualcosa di più profondo. Il Maestro di cui si parla nel testo è una figura di natura supe-



riore, ossia proveniente da un differente piano dell'esistenza. Questa figura invisibile assume un ruolo educativo per mezzo di un legame spirituale che trova manifestazione attraverso ispirazioni, immagini, frasi o prese di coscienza che permettono di vedere la vita sotto un'altra prospettiva, di affrontare le difficoltà che si presentano lungo i propri passi con maggiore risolutezza e di essere di ausilio a coloro che ne hanno bisogno. Tali insegnamenti possono anche passare attraverso persone incarnate ma queste sono solo un veicolo, un mezzo attraverso il quale quell'aspetto della coscienza individuale, chiamata Maestro Interiore, agisce come un vero e proprio Maestro Invisibile. Anche la santa assemblea di anime disincarnate che costituisce il centro iniziatico invisibile della Rosa-Croce ispira e istruisce quei Rosacroci che imparano a instaurare un contatto con il proprio Maestro Interiore per mezzo di esso. Parimenti, le ispirazioni provenienti dai Maestri Cosmici – le principali emanazioni creatrici divine – passano attraverso quel Maestro Invisibile presente in ciascuno di noi, se lo studente rosacroci si dedica con particolare cura al lavoro pratico che l'Ordine gli propone. Tutte queste figure educative invisibili vanno a costituire una Gerarchia di esseri che procedono dal nucleo della divinità fino alla periferia più estrema del Creato, e sono pensabili come un insieme di sfere concentriche di quell'unica Anima Universale che si esprime nelle differenti forme di vita, che comunicano con la coscienza oggettiva dell'uomo proprio tramite il Maestro Interiore. Questo rappresenta la vera guida e il vero iniziatore lungo il percorso iniziatico. In sostanza, per Maestro s'intende nel testo tutto ciò (docente) che porta colui che impara (discente) a un maggiore livello di coscienza, possa questo passare attraverso un



contatto mistico, lo sguardo di una persona, la frase udita da un bambino e così via. D'altra parte, è interessante notare in un mondo esoterico fatto di tante parole, spesso ampolluose, quanto le parole di questo Maestro siano in realtà il più delle volte poche e semplici, eppure in grado di trasformare la visione del mondo di colui che le ascolta. L'insegnamento può avvenire attraverso brevi frasi, immagini, analogie o simboli. Non occorrono grandi discorsi per trasformare la personalità umana, bastano poche giuste parole, e colui che viene a trovarsi dinanzi al Maestro sa che costui può insegnare anche nel silenzio.

Nell'approccio maestro-discepolo comunemente inteso, costituito necessariamente da due persone in carne e ossa, il maestro osserva il discepolo e gli dice "ciò che per lui è giusto fare". Ciò è effettivamente possibile in casi realmente eccezionali, come eccezionale è la nascita di un individuo capace di esprimere una simile maestria. Tuttavia, la storia dell'esoterismo contemporaneo ci insegna che nella quasi totalità dei casi in cui qualcuno si erga al rango di maestro, questi sia in realtà un impostore più o meno consapevole, il quale non fa che trascinare il prossimo nei propri errori. La visione dell'approccio rosacrociano richiede forse una maggiore maturità per il ricercatore. Non prevede nessuno che dica cosa fare, ma prevede l'utilizzo di strumenti mistici che permettano di creare il legame con il proprio Maestro Interiore affinché ciascuno sappia cosa debba o non debba fare, cosa sia il meglio per la propria evoluzione in quel particolare momento della vita. La figura di questo Maestro nell'insegnamento dell'AMORC non è dunque necessariamente localizzata in un individuo specifico, è piuttosto distribuita lungo l'intero percorso. Non si cerca il Maestro



esteriormente ma interiormente. I ruoli di Maestro e di discepolo, grazie al metodo rosacrociano, vengono a delinearsi all'interno di ciascuno studente. L'io con il quale ciascuno di noi si identifica costituisce il discente, colui che impara; l'anima proveniente da Dio stesso costituisce il docente, colui che insegna.

Un altro termine che si riscontra in più occorrenze nel testo è inerente all'occulto. Nei primi decenni del XX secolo l'AMORC rientrava a pieno titolo tra quelle che erano chiamate *scuole di occultismo*. All'epoca si intendeva con *occulto* tutto ciò che fosse inerente al mondo invisibile, quindi il mondo delle energie e delle forze che promanano dai mondi psichici e spirituali. Tuttavia, nel corso del tempo tale termine portò i ricercatori a deviare verso regioni tendenti al basso astrale piuttosto che alle regioni più elevate dei piani divini. La bramosia di coloro che desideravano dominare le forze della natura finì per renderli prigionieri di se stessi e di privarli degli aspetti più puri del percorso iniziatico. Per tale motivo, nella seconda metà del XX secolo si abbandonò l'utilizzo del termine occulto, perché questo portava i ricercatori a effettuare una tipologia di ricerche (su una letteratura sempre più consistente e discutibile) che allontanavano dalla meta spirituale, in primis attraverso l'edificazione di uno stato d'animo interiore cupo e desideroso di un "potere" fine a se stesso, non orientato verso il prossimo ma verso di sé. Ciò permise di creare una linea di demarcazione tra ciò che erroneamente venne attribuito al mondo occulto e ciò che più propriamente appartiene al mondo mistico, facendo propendere la Rosa-Croce verso l'utilizzo di quest'ultimo termine come fine della ricerca. Nel presente testo sono stati lasciati i termini "occulto", "occultismo" e "scuo-



la occulta” per offrire una traduzione il più fedele possibile all’originale ma, da quanto appena esposto, dovrebbe essere chiaro che il senso da attribuire a tali termini ha a che fare con ciò che è invisibile, e per scuola occulta s’intende ciò che nell’antichità veniva definita Scuola dei Misteri, come può essere definito l’AMORC.

Nel testo si fa riferimento a una certa “tecnica” o a un certo “tecnico”. Per tecnico s’intende colui che segue la tecnica, ossia colui che oltre ad avere una conoscenza teorica del processo iniziatico lo rende vivo attraverso la propria vita. La tecnica, dal canto suo, è quell’insieme di conoscenze che permettono all’uomo di trasformarsi e di divenire ciò che gli spetta di diritto. Il mistico indiano Sri Aurobindo disse che “l’uomo è un essere di transizione”, per intendere che egli proviene da un mondo ed è diretto verso un altro. La tecnica è ciò che permette a questa transizione di avvenire, e costituisce la componente Tradizionale del metodo iniziatico. Pertanto, nel presente testo vengono riportate sinteticamente le più grandi rivelazioni del percorso iniziatico, parlando della tecnica in modo esplicito pur senza parlarne. “In modo esplicito” perché non viene utilizzato un linguaggio simbolico ma verbale discorsivo; “pur senza parlarne” perché cosa si debba fare per attualizzare la tecnica viene lasciato intendere al lettore che sappia leggere tra le righe. Bisogna cogliere il contenuto del testo. Ogni singola frase andrebbe meditata e metabolizzata. Può essere difficile da accettare da coloro che sono ingordi di un complesso esoterismo che il tutto possa essere riassunto in questo testo, con un linguaggio esplicito e tutto sommato accessibile. Coloro che sono attratti dal formalismo e dal linguaggio propri del mondo magico, teurgico, ermetico, astrologico o alchemico



si troveranno a comprendere che questi, dal punto di vista dello scopo, non sono che sinonimi di una stessa realtà. Il significato del testo sfuggirà ai più, o verrà dato per scontato, ma il senso profondo di quanto è qui riportato ricongiunge all'essenza di ogni ricerca. Il presente testo espone il nucleo comune verso cui ogni percorso tende, così com'è caratteristico dell'insegnamento dell'AMORC situarsi al di là dello specifico linguaggio (alchemico, ermetico, magico, ecc.). Attraverso l'AMORC, dunque, il ricercatore (o tecnico) acquisisce gli strumenti attraverso cui entrare in contatto con il Maestro che ricerca. Ciò viene reso possibile grazie all'intero sistema iniziatico nella sua globalità. Sebbene l'AMORC adotti un insieme di materiale scritto (monografie) che fornisce ai membri, risulta chiaro che questo sia uno strumento complementare a qualcosa di superiore che è diffuso nell'interezza del percorso iniziatico dell'Ordine, composto dall'aspetto ritualistico e dagli scambi fraterni di conoscenza, in senso lato, tra i membri. Nell'era di Internet, in cui ogni documento sembra ormai essere accessibile, coloro che si dovessero impossessare indebitamente delle monografie, o coloro che ne facciano un uso improprio o che abbiano comportamenti sleali nei confronti dell'Ordine, dovrebbero essere avvertiti che così facendo vengono meno a leggi che appartengono al mondo invisibile e si troveranno preclusa, per diverse incarnazioni, la possibilità di entrare in contatto con i Maestri Invisibili della Rosa-Croce. Chi invece aderisce con onestà e sincerità al percorso dell'AMORC si troverà presto o tardi (in questa incarnazione o in altre future) al cospetto del Maestro, e nuove possibilità di crescita appariranno dinanzi al suo cammino, fino a divenire lui stesso un esempio di vita e un operatore della divinità.



La Tecnica del Maestro e *La Tecnica del discepolo* sono due testi complementari, in quanto complementare è la natura di discente-docente presente in ciascuno di noi. In una prima fase del percorso è “fisiologico” che si tenda a *prendere* da un percorso. In un secondo momento, è altrettanto fisiologico che si impari a *dare* quanto ricevuto, esprimendo un servizio impersonale e disinteressato nei confronti dell’umanità. *La Tecnica del discepolo* illustra la prima fase del percorso, cosa ci si attende da colui che si incammina lungo il sentiero dell’illuminazione, quali sono le qualità a lui richieste e le difficoltà che può incontrare. *La Tecnica del Maestro* si rivolge a coloro che si trovano nella seconda fase del percorso, e illustra cosa ci si attende da coloro che abbiano raggiunto un certo livello di maestria della vita e che lasciano che il Maestro Interiore agisca per loro tramite nel mondo fisico, dell’azione, affinché le glorie divine possano manifestarsi al meglio sulla Terra.

Nel pubblicare il presente testo, la Giurisdizione di Lingua Italiana dell’AMORC spera di poter rendere un servizio al prossimo, fornendo spunti di riflessione per un lavoro educativo.

N.B. Le note a piè pagina del testo sono state inserite dal curatore e non dall’autore.

*La Grande Loggia
dell’Antico e Mistico Ordine
Rosae-Crucis - A.M.O.R.C.*



INTRODUZIONE

Esiste, ed è sempre esistita all'interno dell'Ordine della Rosa-Croce A.M.O.R.C., una tecnica di particolare valore se applicata alla vita quotidiana, e vi sono uomini di ogni estrazione sociale che non hanno bisogno di altro che di questa tecnica per rendere straordinariamente feconda la loro vita. Questi individui sono potenzialmente Rosacroci.

Essi possiedono tutte le caratteristiche dei pionieri nella qualità mistica e progressiva delle loro menti. Sono persone votate all'azione, non meri teorici. Ma la loro sfera d'azione è molto limitata perché mancano di una tecnica organizzata che li porti ad una profonda comprensione della loro costituzione, che consenta loro di stabilire una comunicazione tra le funzioni psichiche e quelle fisiche, e che permetta loro di rivolgersi alle sorgenti cosmiche per ricevere l'ispirazione e il potere di agire. Sono questi gli uomini con cui stiamo cercando di entrare in contatto, così che abbiano l'opportunità di imparare una tecnica – di natura rosacrociiana – che permetterà loro di conseguire forza, conoscenza, lo sviluppo di facoltà latenti, la consapevolezza dell'anima e la comprensione di quali siano i reali strumenti della personalità.

In questo trattato ho cercato di affrontare il tema della tecnica da diverse angolazioni e di dare un'idea completa del modo di impiegare la propria personalità, dal punto di



vista interiore e tecnico, nel suo avanzamento sul cammino, mentre essa matura i requisiti per l'iniziazione cosmica e per conseguire il discepolato sotto la guida di un Maestro. Vi assicuro che i Maestri entreranno in contatto con qualsiasi uomo che riesca a padroneggiare efficacemente la loro tecnica. Questa affermazione è alla base di tutto questo saggio. Se egli può dimostrarsi un individuo saldo agli occhi dei Maestri per quanto concerne le linee direttrici qui esposte, può allora essere certo di aver raggiunto un punto nell'evoluzione in cui lo attendono importanti rivelazioni che provengono dal piano spirituale. Non mi ritengo dogmatico su questo argomento. Voglio solo condividere qualche suggestione con voi. Esprimo semplicemente un'opinione. Se la considerate di valore ne potete fare tesoro; in caso contrario, rifiutatela. Il mio scopo nel redigere questo volume è stato quello di controbilanciare un'idea diffusa tra gli studenti, i quali ritengono di poter conseguire un alto grado di spiritualità principalmente attraverso pratiche astratte di meditazione, rimandando ogni azione concreta fino a quando non ricevano un mandato da un Maestro che li incarichi di cimentarsi in una qualche missione importante. "Non attraverso la meditazione sul Sé, ma attraverso il Sé" è il fulcro del mio pensiero. Non enfatizzo il secondo aspetto escludendo il primo. La tecnica rosacrociana riconosce completamente i due aspetti sopra menzionati. Ma mentre la meditazione filosofica è stata la caratteristica principale di innumerevoli culti, la via dell'azione (nel senso più pratico e concreto) è sempre stata prerogativa del percorso rosacrociano.

Basta dare uno sguardo alla storia dell'Ordine per rendersi conto di quanto questo sia profondamente vero. Le



scoperte e le opere dei Rosacroce del passato sono un monito e un esempio per tutti i tempi. Sta a noi tenere sempre presente questo fatto e sforzarci di applicare questa tecnica con la massima sollecitudine e con la più rigorosa applicazione di tutti i nostri poteri, qui e ora. Questo è ciò che, prima di tutto, i Maestri esigono da noi. Quando avremo dimostrato la nostra efficienza e avremo sintonizzato le nostre vite con le forze cosmiche, ne risulterà una risonanza e un contatto reciproco, e la nostra facoltà di essere uomini e donne dediti al servizio si espanderà di conseguenza.

I temi che ho delineato in questo lavoro sono tutti relativi alla tecnica: i suoi fondamenti, la preparazione a essa, le comuni illusioni su di essa, la sua impersonalità e magia, i Maestri nella tecnica, la vocazione in relazione alla tecnica, gli adattamenti personali, il neofita e i suoi oppositori e, in conclusione, la controversa questione della probazione. La mia speranza è che il libro sia di ispirazione e sostegno per ogni studente del misticismo.

RAYMUND ANDREA, FRC



CAPITOLO 1

I fondamentali della Tecnica

Il tema della tecnica degli artisti più sublimi è sempre stata una questione avvincente per lo studente ambizioso che apprezza pienamente la bellezza e la rarità di quella meravigliosa naturalezza che caratterizza l'esecuzione di grandi opere nei settori dell'arte. Grazie alla comprensione che hanno dell'arte in cui si cimentano e con l'abilità pratica conseguita attraverso un lavoro costante e coscienzioso, assistere allo spettacolo del maestro che concretizza la sua ispirazione in uno stato di perfetto abbandono, impeccabile nei dettagli e nella completezza, infiamma la sua anima fino al limite e lo incita a involarsi verso ciò che è apparentemente irraggiungibile. Mentre guarda o ascolta, è condotto al di là di se stesso; è elevato sempre più vicino a questo cielo empireo; le limitazioni sembrano svanire e la meta appare meno remota sotto l'influenza dell'ideale che prende forma dentro di lui e davanti ai suoi occhi. Nulla è così importante per l'aspirante studente come il suo ideale. I libri non lo istruiranno mai come lo istruisce la visione del suo ideale. C'è qualcosa di urgente e irresistibile nell'influsso mentale del Maestro, che con fermezza prende possesso delle facoltà



dell'anima e la risveglia per gradi a una più chiara comprensione della tecnica, e le permette di afferrare intuitivamente principi fondamentali e metodi di interpretazione che semplicemente stupiscono e sopraffanno l'ammiratore passivo che non anela alle vette dello spirito.

Ora, nella tecnica del Maestro di Occultismo¹ abbiamo una condizione analoga a questa. Ecco un uomo che rappresenta il fior fiore dell'umanità, con una coscienza universalizzata, che esprime a volontà una conoscenza multiforme e vasta, ed esercita poteri e abilità, vari e intricati, in modo così impressionante ed efficace, che solo un numero relativamente esiguo di individui è pronto ad accettare la sua effettiva esistenza. Ma è sufficiente che alcuni vi credano, e che un numero crescente di essi possa testimoniare della sua esistenza attraverso il contatto personale con lui. Ma affrontare questa tematica non rientra nelle mie intenzioni. Il mio scopo è quello di considerare alcuni aspetti della tecnica per quanto si possa discernere attraverso lo studio personale del soggetto e da ciò che mi ha toccato in prima persona durante le mie indagini e riflessioni, in particolare in relazione al mio sviluppo personale. Vi sono studenti che, più o meno coscientemente, riflettono nel loro percorso spirituale dei chiari segni di alcune fasi della cosiddetta "Tecnica del Maestro". Ritengo che in quest'epoca di avanzamento senza eguali nei campi della ricerca mentale e spirituale, la mente umana abbia sviluppato capacità intuitive eccezionali, e oltrepassato rapidamente le frontiere finora gelosamente custodite della conoscenza segreta. Questo

¹ Si rimanda alla prefazione del testo per il significato da attribuire al termine *occultismo*.



sviluppo ha giustificato l'opinione che quegli individui che conosciamo come Maestri dell'Occultismo abbiano il più vivo interesse nel progresso di coloro che stanno perseguendo un cammino spirituale, e la cui maturità dell'anima richiede una disciplina specializzata ed una guida personale. Questa idea non è difficile da accettare se si osserva il servizio profuso da molte anime meravigliose nel mondo occulto, le quali hanno seguito con devozione il sentiero per molti anni e nelle quali si possono percepire chiaramente i segni di una divinità che presiede la loro personalità e che le permea di entusiasmo e abnegazione, e di una divina sollecitudine tesa al benessere degli altri.

Quando si incontrano queste anime si riconosce immediatamente la loro caratura spirituale, poiché si entra in sintonia vibratoria con esse. Il loro lavoro sul sentiero le ha legate strettamente in passato, grazie ai periodi di meditazione e di ritiro interiore, e mentre esse appartengono, sul piano oggettivo, a qualche gruppo particolare di aspiranti mistici, in essenza sono uno, e tutte quante vivono sotto la supervisione di un Maestro o dei suoi iniziati. In effetti, più avanziamo nel nostro lavoro occulto, più diventa naturale misurare secondo l'aspetto interiore coloro con cui entriamo in contatto. Sviluppiamo una scala di valori completamente nuova e ci ritiriamo dal giudizio della mente oggettiva, iniziando ad avvalerci della conoscenza intuitiva del *daimon* divino, la cui voce diventa più chiara e insistente in proporzione alla nostra capacità di ascolto e alla nostra propensione a fare affidamento su di essa. In questo modo impariamo a individuare i nostri fratelli e sorelle lungo il cammino. In essi traspare un'indubbia sensibilità e ricettività alla vibrazione che irradia e controlla i nostri veicoli di espressione



mentre discende dai centri superiori del Sé superiore. E questa vibrazione, così attiva e influente sull'equilibrio fisico, emotivo e mentale, porta degli effetti ben riconoscibili e rende unico, come una sorta di firma interiore, un solo aspirante all'interno di un gruppo di studenti. Metto questo limite di un solo possibile studente che spicca su molti altri perché ritengo che l'esponente della tecnica del Maestro sia un individuo relativamente raro anche tra gli studenti più devoti. Tuttavia, il raggiungimento di questo contatto interiore col Maestro non è sicuramente il risultato di nessun favoritismo o la risposta ad una semplice richiesta di potere e prestigio. È il frutto graduale di una disciplina rigorosa applicata nelle lunghe e continue lotte delle esistenze passate. Un tale aspirante manifesterà la peculiare influenza di questo sviluppo passato in tutte le sue attività quotidiane. Può maturare sempre maggior consapevolezza di questa guida interiore, ma già all'inizio della sua incarnazione gli effetti dei principi e della pratica della tecnica saranno osservabili, e nei suoi ultimi anni ne deriveranno importanti risultati che dimostreranno infallibilmente che egli è un membro di quell'ordine esoterico di aspiranti che svolgono un lavoro specializzato sotto la direzione di un Maestro. Comprendete dalle mie parole che esse non sono volte a coloro che esigono una prova nel senso ordinario del termine, la quale dimostri questo sviluppo speciale dell'individuo. Tale condizione non è suscettibile di essere comprovata tramite i mezzi ordinari. Inoltre, non ho alcun desiderio di provare il fatto in questo modo. L'unica prova che può essere fornita sta nell'influenza personale e nelle azioni di colui che beneficia di questo stato di coscienza. Si è detto che il Maestro stesso è spesso indistinguibile dagli uomini ordinari, se



non attraverso una sottile radiazione magnetica derivante dall'intensità della sua aura, ed è proprio questa radiazione che caratterizza l'uomo che è magneticamente legato al Maestro nel mondo occulto, seppure in misura molto minore. In verità, ci sono segni manifesti di tale condizione, riconoscibili da coloro che aspirano e cercano essi stessi il divino nella natura e nell'uomo.

Alcuni di questi segni possono essere facilmente individuati, poiché sono qualità intrinseche e stabili. Osserveremo dunque una grande versatilità nel carattere, una matura comprensione delle profondità della natura umana, una conoscenza intuitiva degli abissi del dolore umano, insieme ad una capacità di adattamento ai diversi temperamenti caratteriali e un chiaro potere di attrazione sull'animo altrui. Queste qualità caratterizzano l'uomo che viene chiamato, nella fraseologia tecnica, "discepolo del Maestro". Può essere un discepolo consapevole o inconsapevole. Può essere conscio della sua relazione con un certo Maestro, o può non esserne consapevole. È solo una questione di tempo e di crescita spirituale, prima che diventi pienamente cosciente di questa relazione col Maestro, allo stesso modo in cui è consapevole della sua relazione con la propria famiglia.

In molti trattati occulti vengono indicati i requisiti del discepolato, ma essi sono fundamentalmente identici nel carattere e nell'espressione, e si scoprirà che sono alla base dello sviluppo delle qualità sopra menzionate. Questi requisiti meritano la massima attenzione e studio da parte dell'aspirante che si dedica allo sviluppo dell'anima e che intende diventare lo strumento del Maestro, nel suo operare a contatto col mondo. Queste qualità necessarie devono es-



sere intrecciate nel tessuto stesso della vita emotiva e mentale, e diventare parte integrante dell'io. Su questo punto in gran parte si impernia l'intera questione della tecnica. È frequente incontrare studenti che sono sconcertati perché i loro studi non culminano in qualche evento eccezionale. La conoscenza non manca loro; hanno letto molti libri e sono infarciti di nozioni, eppure non sono consapevoli di alcuno sviluppo speciale che indichi il loro discepolato. La difficoltà sta qui. La loro anima non è maturata fino al punto di dimostrare e portare a fruizione il suo contenuto, né quel contenuto ha la misura richiesta di pienezza e forza, e il Maestro non può accettarla e usarla – neanche attraverso l'intermediazione di iniziati a lui subordinati – fino a quando essa non dimostri il necessario grado di maturità. La decisione al riguardo non è arbitraria; si basa su leggi occulte. Se fosse solo una questione di studio ci sarebbero poche difficoltà, l'obiettivo sarebbe facilmente conseguibile, ma il Maestro coopera con i suoi discepoli sulla base della forza interiore dell'anima.

“Il mondo della forza è il mondo dell'occultismo, ed è l'unico dove il più alto iniziato va a sondare i segreti dell'essere”. Quindi, ogni avanzamento verso la tecnica deve essere invariabilmente fatto secondo un metodo consueto e consolidato: uno studio prolungato e coscienzioso dell'occultismo, che abbracci il maggior numero possibile di ramificazioni del pensiero umano, in combinazione con lo sviluppo nella personalità delle varie virtù che rappresentano i requisiti necessari per divenire discepoli, e un periodo variabile di sperimentazione nell'uso delle forze spirituali, da realizzare attraverso l'introspezione, la meditazione e il servizio. “Imparate prima le nostre leggi ed educate le vostre percezioni”.



CAPITOLO 2

La preparazione alla Tecnica

Non è possibile determinare il periodo di tempo che può servire per la costituzione degli elementi fondamentali della tecnica. Sto molto attento a non dire nulla riguardo questo argomento che possa scoraggiare l'aspirante che volesse percorrere queste tappe preparatorie in breve tempo nella presente incarnazione. D'altra parte, non serve a nulla dare un'interpretazione negativa a un tema di proporzioni così vaste e reso così intricato dalla particolare disciplina necessaria a superare quegli impedimenti e ostacoli inerenti alla struttura della personalità, la quale deve essere gradualmente rimodellata ed esaltata a un piano di espressione superiore. Gli studenti spesso si scoraggiano perché non sono in grado di valutare correttamente a che punto si trovino sulla scala dell'evoluzione interiore. Giudicano la loro crescita paragonandola a ciò che un'altra anima più avanzata è in grado di compiere. Questo porta inevitabilmente al malcontento e allo scoramento. E non è affatto facile insegnare agli altri un metodo infallibile per giudicare questi aspetti, poiché l'intera questione si basa in buona parte sul grado d'evoluzione che l'anima individuale ha già conseguito pri-



ma di incarnarsi in questa vita specifica. La mia opinione è che lo studente che entra in contatto per la prima volta in questa vita con tale conoscenza non può aspettarsi di diventare immediatamente maestro della tecnica. Le parole di uno dei Maestri sembrano confermare ciò: “Se l’idiosincrasia² psichica manca, nessuna cultura la potrà fornire”. Questa condizione non ha alcuna relazione con la condizione di medianità conosciuta come spiritualismo. Piuttosto ne è l’antitesi, il polo opposto. Un individuo che presenta tale condizione non è uno strumento nelle mani di entità esterne e intrusive, o un estatico ripetitore dei discorsi improvvisati di guru spirituali di dubbia autorità. L’ispirazione caratteristica della tecnica del Maestro proviene invece dall’interno – da un centro spirituale presente all’interno della testa; giunge dallo spazio sacro del Sé divino che alberga nelle profondità, che influenza direttamente la personalità dell’aspirante – correttamente preparata e plasmata – con quegli influssi dell’azione del Maestro che l’aspirante è in grado di esprimere, manifestare e portare a compimento.

² Non si comprende bene cosa volesse intendere l’autore. Nell’accezione contemporanea del termine, “idiosincrasia psichica” verrebbe intesa come “avversione psichica” ma ciò si scontrerebbe col significato della frase. Un’interpretazione differente può derivare dal significato etimologico del termine “idiosincrasia”, il quale proviene dal greco antico *ιδιοσυγκρασία*, parola composta dal prefisso *ιδιο-* (con significato “proprio, particolare, privato, personale”) e dal sostantivo *σύγκρασις* (con significato di “mescolanza, temperamento”). Il significato letterale del termine significava dunque in origine “mescolanza individuale (di umori)”, “particolare temperamento di un individuo”, ossia un modo di comportarsi o modo di pensare peculiare di un individuo. Per idiosincrasia psichica potrebbe dunque intendersi la capacità di esprimere le facoltà psichiche.



Perciò, è tra coloro che per primi sono entrati sul sentiero, e nei quali il carattere è stato forgiato adeguatamente, che ci aspettiamo di trovare gli individui eletti come esponenti della tecnica.

Esaminiamo le qualità che abbiamo indicato come peculiari dell'uomo che ha raggiunto quel grado nell'evoluzione dell'anima in cui è cosciente di essere in contatto con le influenze spirituali e di esser utilizzato come canale dell'opera del Maestro.

La versatilità nel carattere deriva da un importante contenuto mentale, ed è ovviamente di assoluta importanza, poiché la tecnica del Maestro stesso è così vasta e completa, così imponente nella sua natura e nel suo funzionamento, che senza una solida base intellettuale e una conseguente dimestichezza nella padronanza dei processi mentali mancherebbe una ricettività adeguata agli impulsi del Maestro. Nell'uomo che abbia sviluppato la tecnica, questa comunicazione interiore col Maestro e coi contenuti che esso proietta è immediata e sicura. Lo stretto consenso delle facoltà e dei sensi, che unisce l'aspirante al Maestro Interiore, permette il disvelamento delle relazioni nascoste negli eventi quotidiani. Un soggetto di studio, quando viene preso in esame dall'aspirante, diventa un punto focale nella sua vita mentale, richiamando alla sua mente un'abbondanza di idee ricavate dall'archivio cosmico della memoria³, così che riesca a ricevere una grande mole di informazioni che lo possano aiutare a dipanare il tema su cui sta meditando; oppure può capitare che esso entri in contatto con un'anima uma-

³ L'Akasha presente nell'insegnamento induista.



na, appesantita da un fardello emotivo che le impedisce di riflettere chiaramente, sofferente per qualche problema che grava sul suo cuore, che l'individuo provetto nella tecnica comprende intuitivamente e su cui irradia le benedizioni ricavate dal contatto col Maestro. Questi sono solo alcuni degli aspetti della tecnica, e alcune delle testimonianze della versatilità di carattere che ne deriva.

Questo avviene in seguito a un lungo noviziato, in cui la mente si è abituata ad una ricettività profonda all'occulto, ad un ordine superiore di conoscenza, in cui la materia mentale è stata modellata da una vibrazione ascendente, elevando gradualmente la coscienza verso l'alto e polarizzandola con le sfere spirituali delle ottave più sottili in cui vive il Maestro, che comunicano con la mente del mistico secondo la legge dell'analogia. Si osserverà quanto peculiare e speciale sia questa qualità nel tecnico e quanto surclassi in luminosità e forza quella versatilità di carattere che si incontra nel quotidiano nell'uomo comune. È dall'esercizio di questa qualità che la comprensione profonda del cuore umano diventa un bene sempre più prezioso per l'aspirante. Egli ha sempre più abilità e capacità di servire il prossimo. L'anima umana lo attira in modo irresistibile, esercita su di lui un fascino divino, e il suo scopo costante è quello di "comprendere la bellezza e l'oscurità di quegli altri frammenti divini che lottano fianco a fianco con lui" per poter supportare la loro evoluzione sul cammino. Anche questa qualità ha i suoi aspetti essoterici ed esoterici. È abbastanza comune incontrare individui che sono eccellenti giudici della natura umana; classificano i temperamenti e conoscono le loro molteplici peculiarità, e c'è soddisfazione nel sentire che siamo facilmente compresi e che c'è qualcuno che valorizza la nostra espressione perso-



nale. Ma la tecnica è di un ordine più profondo. Non deve andare alla ricerca delle cause; le registra. Esse sorgono in tutta la loro forza cosciente davanti all'occhio dell'anima; il pensiero, silenzioso, trova risposta ancor prima di porre alcuna domanda. "Perché così come l'individuo dispone di una voce, così ha voce anche quello spazio vivente in cui l'individuo esiste". È la parola della vita medesima, che il tecnico ben conosce; è la voce della vita, entro la cui sostanza l'individuo esiste, e con cui si è sintonizzato durante la sua ascesa sul sentiero, e questa voce è unica e infallibile perché risuona alla presenza del Maestro.

Anche qui, ad avere rilevanza è il suo intenso lavoro, nelle vite passate, sulla sua caratura morale. Attraverso la ricerca persistente della realtà, l'anima diventa sensibile e ricettiva, e sviluppa una chiara comprensione dei regni naturali ed umani. Diventa chiaroveggente, e ciò che opera nel cuore della vita è comunicato e si manifesta nei veicoli dell'uomo attraverso la legge della simpatia⁴.

Non c'è nulla di miracoloso in questo; è la legge della risposta reciproca, ed è impersonale nella sua azione. Può essere utilizzata sia per fini malvagi che per fini buoni. Ma solo nell'aspirante ben provato che riconosce il sacro valore e le responsabilità di questo dono essa si dispiegherà in tutto il suo potenziale. Questo è un punto degno di considerazione per coloro che aspirano ad apprendere la tecnica. Il vostro desiderio è servire oppure piegare gli altri alla vostra volontà? Sviluppando tale facoltà sarete in grado di fare entrambe

⁴ Dal greco *σύν* "con" e *πάθος* "sentimento, affezione". È una forza attrattiva di carattere vitale che lega fra loro gli esseri.



le cose, ma è legittimo che la usiate solo per servire. Se il desiderio di giocare con i cuori umani è più grande del desiderio di servirli, dovrete ripensarci, perché la vera tecnica non è alla vostra portata. Non conseguirete che una caricatura della vera tecnica. C'è qualcosa di sinistro e crudele nell'individuo che ricerca il potere del Maestro e lo usa a fini diabolici. Mi viene in mente un esempio calzante al riguardo. Ad uno studente fu affidato l'insegnamento segreto di un gruppo di occultisti, ma egli tradì la loro fiducia, utilizzando tale sapere al fine di ottenere gratificazione personale. Non si può eludere la legge universale in questo modo. Essa risponde l'uomo nel mondo a cui appartiene, costringendolo ad un'amara riflessione e alla sofferenza, e il misfatto compiuto viene inciso dalla legge del Karma nei suoi veicoli di espressione, a guisa di eterno monito.

Questo è un esempio estremo, ma ci sono altri esempi di abuso, di carattere meno grave, che tuttavia non sono ammissibili in un servitore del Maestro, quasi tutti figli diretti della vanità e del desiderio di potere. Tuttavia, la tecnica del Maestro è così selettiva nella selezione del discepolo, che l'aspirante non potrà avvalersene finché dal cuore e dalla mente non saranno state sradicate queste tendenze indesiderabili. Le infermità di un aspirante non sono mai motivo di condanna, ma finché albergano in lui, non gli verrà fatto carico di tutte quelle responsabilità tipiche di un grado di evoluzione superiore, poiché non farebbero che accentuare quelle stesse infermità. C'è solo una cosa che gli è imperativamente richiesta man mano che si avvicina alla conoscenza segreta dei cuori umani, ed è una comprensione compassionevole. L'aver sviluppato una piena compassione è il cuore stesso della tecnica del Maestro. Non esiste coercizione, né



volontà di assoggettare, né sfruttamento della debolezza, né paura, né intolleranza, nell'individuo che incarna questa virtù di profonda umanità, la quale solleva, libera e conferisce dignità all'anima fiduciosa che si dona con amore. Questo è l'ideale che motiva l'aspirante nel suo lavoro per e con gli altri. "Deve imparare a scrutare intelligentemente il cuore degli uomini da un punto di vista assolutamente impersonale, altrimenti la sua vista perde chiarezza".

Si osserverà come queste qualità specifiche si ramifichino completamente in tutta la natura dell'uomo, come ognuna includa in sé atteggiamenti secondari che devono ricevere attenzione ed essere costantemente sviluppati e raffinati. L'impersonalità è uno di questi atteggiamenti. L'aspirante deve essere in grado di allontanarsi a piacimento dall'io personale che brama il riconoscimento e l'accrescimento, che vorrebbe esercitare forze proibite, afferrare e detenere ciò che è illecito ma facilmente raggiungibile e soggetto alla sua influenza.

La conoscenza delle profondità del dolore umano è una qualità strettamente legata a quest'ultima. Non possiamo avanzare molto nello studio del cuore umano senza percepire e conoscere il peso quasi intollerabile del dolore in ogni forma immaginabile, dolore che grava pesantemente sull'umanità e lancia un grido disperato per essere liberato. Anche qui notiamo il duplice atteggiamento dell'aspirante nei confronti del dolore dei suoi simili. Una condizione della tecnica nell'uomo che la sta esercitando è che la sensibilità sia in continuo aumento. "Egli deve soffrire, godere e sopportare il peso delle difficoltà in misura maggiore rispetto agli altri esseri umani".



Nelle prime fasi questa condizione è particolarmente difficile da affrontare. Si tratta, infatti, di una croce segreta che egli deve per forza portare, e gli effetti sono spesso di carattere così singolare che egli è incline a mettere in dubbio l'utilità di sottomettersi a essa. Ma questi stati d'animo sono fugaci e avvengono in concomitanza a quelle brevi crisi mentali ed emotive che assalgono sempre l'uomo avanzato sul cammino. Non lo scorraggiano mai veramente; perché ha la coscienza di aver agito in passato in modo retto, c'è la consapevolezza della sua intensa e costante aspirazione a essere al servizio del Maestro, oltre ai molti indizi che testimoniano il suo sviluppo interiore, i quali compensano cento volte tanto le reazioni dolorose conseguenti alla sua disciplina autoimposta.

Tuttavia, sono molte le difficoltà sperimentate dall'aspirante. Qualsiasi inquietudine temporanea o sofferenza verrà elaborata pienamente, e le sue possibili applicazioni al servizio degli altri gli saranno pienamente note, e una saggia sottomissione e rassegnazione a ciò che è inevitabile e che deve essere pazientemente sopportato distillerà una dolce pace da molte ore travagliate. Perché, ricordate, il tecnico non è un teorico; egli è nel profondo della sua anima un uomo che conosce letteralmente il dolore. Non voglio proiettare una tinta cupa sul tema che stiamo trattando, ma dal momento che questo aspetto è un fattore reale nell'esperienza dell'anima, deve essere affrontato. A cosa serve stare di fronte a un compagno che è stato ferito nell'anima da qualche circostanza spiacevole, o che è desolato e si sente impotente per via di una perdita subita o di una privazione, e citargli un passaggio di una qualche dottrina segreta? Ho avuto più di una volta la dimostrazione che in questi casi una parola



compassionevole ed un gesto di affettuoso conforto sono stati la sola medicina efficace per l'anima in difficoltà. Azzardo addirittura che nessun aspirante, quali che siano le sue realizzazioni e qualifiche, può sperare di contattare la sfera del Maestro senza l'inestimabile qualità di una grande umanità.

La qualità successiva è l'adattamento ai diversi livelli vibratorii del temperamento degli individui attorno a lui. Un uomo che padroneggia la tecnica integra gradualmente nella sua coscienza, attraverso l'aumento della frequenza vibratoria dei suoi veicoli, le frequenze di tutte le altre coscienze del suo stesso livello e di quelle al di sotto di esso. In altre parole, la sua coscienza è sintonizzata su certe ottave di vibrazione; può rispondere a volontà ad ogni frequenza all'interno di queste ottave. Stiamo qui considerando l'aspetto esoterico del temperamento. Parlando di temperamenti in generale, li classifichiamo semplicemente come quello artistico, quello scientifico, e così via. Ma esiste un temperamento o atmosfera dell'anima. La tecnica, nel suo funzionamento, è esoterica, e le sue interpretazioni e applicazioni riguardano e si basano sulle espressioni, le impronte e le firme dell'anima. Essa non si basa mai completamente, nel suo uso, su un fattore così fuorviante come il temperamento nella sua semplice classificazione esoterica. Per fare ciò non richiede alcuno sviluppo superiore; non occorre nient'altro che una familiarità con la psicologia e le scienze affini; mentre la sfera animica sensibile e sviluppata del tecnico riproduce in sé le predisposizioni dell'anima di un altro individuo. Attraverso la legge della ricettività e della risposta, il tecnico entra in contatto con la sfera minore e arriva a conoscerla come attraverso un senso interiore simile al tatto. Nessuno sforzo volonta-



rio dell'io oggettivo può impedire questa trasmissione della vibrazione all'osservazione intuitiva del tecnico. Essa agisce indipendentemente dalla volontà dell'uomo. Mostra l'uomo così dove si trova nella scala dell'evoluzione interiore, ed è di questo di cui si occupa il tecnico, non della personalità esteriore, che spesso non è altro che una fuorviante caricatura del sé. Per quanto complicato e teorico questo possa apparire ad alcuni, è un elemento reale nell'esperienza del tecnico.

Egli conosce immediatamente e abbastanza accuratamente - non dico perfettamente, poiché non stiamo parlando di perfezioni, e ci sono molti gradi della tecnica – la personalità e le caratteristiche dell'anima di coloro che contatta e che vorrebbe assistere, sia in modo occulto che in qualsiasi altro modo, ed è in grado di applicare loro quell'aspetto della sua saggezza ed esperienza accumulata che essi istintivamente cercano. Non mi riferisco neppure a metodi specifici di influenza mentale noti alla psicologia. Questi occupano il loro posto in certe fasi dell'esperienza di vita e possono essere usati per scopi buoni e legittimi, ma il potere e l'efficienza della tecnica non derivano da essi né li necessitano. C'è una psicologia dell'anima che l'aspirante evolve in se stesso per il proprio uso man mano che avanza nella tecnica. E mentre le qualifiche sono le stesse che producono le qualità cardinali indispensabili in ogni aspirante, il procedimento psicologico superiore evoluto nell'anima attraverso l'uso della tecnica è individuale e peculiare, e varierà nel carattere secondo la sfera del Maestro che contatta e il tipo di lavoro che è adatto ad intraprendere.

L'aspirante che ha le suddette qualità ben sviluppate avrà senza dubbio in qualche misura il potere di fare appello all'a-



nima negli uomini. Nel corso della sua evoluzione sul sentiero avrà scoperto in che modo deve presentare al prossimo la sua conoscenza ed esperienza, per metterle al servizio dei suoi simili. La tecnica ha molteplici possibilità d'impiego, e durante il processo di sviluppo la sua particolare forma sarà indicata in modo inequivocabile. Può per esempio essere che l'influenza del Maestro si estrinsechi nel settore lavorativo e professionale, dove influenzerà il lavoro coi suoi colleghi, in modo da ricavarne i maggiori benefici; oppure, se presenta quella costituzione mentale per cui è portato ad insegnare e guidare gli altri sul sentiero, può trovare applicazione all'interno di una scuola di occultismo, o con un gruppo di studenti, a cui è destinato per disposizione karmica. Una cosa è certa. La tecnica si dispiegherà solo nell'uomo che si è sempre dedicato senza riserve al miglioramento della vita umana, che si è impegnato nella mente e nel cuore, che ha studiato e lottato con tutta la forza dell'anima per essere degno dell'attenzione del Maestro e per diventare un suo rappresentante nel mondo. A un tale uomo non mancherà mai il potere di attrazione, e lo accrescerà ad ogni passo sulla via interiore.



CAPITOLO 3

La Tecnica e le illusioni

A coloro che hanno considerato attentamente le riflessioni precedenti e sono in grado di afferrare intuitivamente il significato e la potenza di questa esperienza superiore, sarà subito evidente che abbiamo a che fare con l'avvento nella coscienza di una forza spirituale di cui un numero di persone relativamente esiguo è consapevole. Non sto dipingendo colui che fa uso della tecnica come uno che esercita una forza così remota e nascosta da scoraggiare l'aspirante che fosse alla sincera ricerca del Maestro. Mi occupo di qualcosa che è di carattere così pragmatico nella sua espressione e tuttavia così irraggiungibile per coloro che sono inclini ad adottare atteggiamenti critici – poiché c'è molto in esso che può apparire austero e poco attraente per quelli che preferiscono la conoscenza teorica agli sviluppi pratici – che sono pochi gli studenti dell'occulto a poter aspirare a tali vette.

Un'affermazione di questo tipo chiamerà senza dubbio una grande quantità di domande ed esami individuali approfonditi, il che, oltre a essere un bene, è anche uno stimolo eccellente per conoscere se stessi. Felice è lo studente che



può esercitare una corretta discriminazione durante il processo di introspezione e giudicare correttamente la sua posizione sul sentiero dello sviluppo spirituale. Questa autovalutazione dovrebbe conferirgli fiducia e umiltà; fiducia nella consapevolezza di aver fatto molti progressi, constatando che le qualifiche necessarie al lavoro spirituale stanno maturando costantemente in lui; umiltà nella consapevolezza di quanto deve essere compiuto e di quali difficoltà vadano superate prima di potersi fare carico di quelle responsabilità che il Maestro esige che egli accetti consapevolmente, con tutto ciò che esse implicano, e che sia pronto ad assolvere in gran parte di sua iniziativa.

Un *leader* della Teosofia una volta disse che la sua società era, da cima a fondo, piena di spugne. Non voglio produrmi in alcuna riflessione su nessun gruppo di studenti. Scrivo appassionatamente e acriticamente, e cito l'osservazione di cui sopra perché mette in risalto una verità profonda, verità che ha un rapporto diretto con il tema delle illusioni che ostacolano la progressione della tecnica. In effetti, la frase citata potrebbe benissimo applicarsi a molti gruppi di studenti diversi da quelli teosofici. Indubbiamente, c'è un gran numero di cosiddetti studenti occulti che non sono altro che ricevitori passivi di una dottrina che non hanno né forza né iniziativa per applicarsi in alcun senso pratico.

Una delle più grandi illusioni che prevalgono tra gli studenti è che, suggendo la dottrina dalle labbra di un insegnante accuratamente istruito, essi saranno in breve tempo improvvisamente accettati da un Maestro e saranno elevati a qualche nebuloso livello di santità e preparati a compiere opere miracolose. È sufficiente chiedere a questi studenti se



sono in grado di citare qualche caso di intervento miracoloso e di esaltazione divina tra di loro. Se come risposta essi indicano alcune personalità eccezionali appartenenti a certi movimenti, la loro illusione è duplice. Tutti questi casi di sviluppo eccezionale sul cammino sono chiaramente esponenti della tecnica che hanno percorso la lunga e faticosa via dell'edificazione dell'anima, del lavoro e del servizio. È deplorabile notare la concezione unilaterale che ossessiona gli studenti in questa materia, e quanto prima la loro speranza sarà infranta al riguardo, tanto prima cominceranno a muovere seriamente i primi passi.

Una grande percentuale di questi stessi studenti è interamente devota a quello che viene chiamato il sentiero orientale dell'evoluzione. Nessuna persona intelligente che abbia conoscenza di questo sentiero lo rifiuterebbe. Ha prodotto santi e salvatori in abbondanza. Sappiamo che alcuni dei grandi Maestri hanno intrapreso questa via. Ma una rigida adesione a essa da parte dello studente occidentale è irta di molteplici rischi e il più delle volte consegue in uno sviluppo non equilibrato. Basta ricordare che l'aspirante occidentale non è costituzionalmente adatto alla rapida evoluzione che in Oriente è relativamente facile da raggiungere. Gli ostacoli e gli impedimenti ordinari ben noti sul cammino hanno una gamma di difficoltà molto maggiore per l'aspirante occidentale, poiché la sua stessa costituzione è un ostacolo che si aggiunge alle tendenze specifiche che devono essere eliminate dagli aspiranti di qualsiasi nazionalità. La comprensione della scienza non è intuitiva nel caso dell'aspirante occidentale come lo è in quello orientale. Questo è evidente per chi segue le ricerche e gli sforzi del primo nei suoi studi. Se quindi l'aspirante in Occidente sta percorrendo un terreno quasi



del tutto nuovo nel perseguire la scienza e necessita di un così grande incoraggiamento, stimolo e guida nel suo studio e nel suo sforzo, allora non è sbagliato affermare che gli si dovrebbe richiedere di dimostrare un grado straordinario di virtù prima di poter sperare di trarre qualche reale beneficio da un'applicazione sincera sul sentiero. E ci si potrebbe di buon grado chiedere: uno che assorbe passivamente la dottrina che possibilità ha di affrontare con successo le prove del sentiero orientale? Pensare di poterlo fare rivela un'ignoranza fondamentale dei principi base.

Questo vale anche per l'aspirante sul sentiero occidentale, o che combina i metodi dell'Est e dell'Ovest. Ogni aspirante alla realizzazione spirituale deve a un certo punto padroneggiare la tecnica e diventarne un testimone vivente. Non c'è obbligo alcuno di padroneggiarla in tempi rapidi. Egli può trarre la massima soddisfazione personale dalla conoscenza teorica dell'occultismo e lasciare le questioni pratiche al futuro, ma se aspira al riconoscimento da parte del Maestro, questa ignoranza di base deve essere completamente eliminata. Osservate infatti quale grande sviluppo, quale gamma di esperienze è implicata nell'esercitare la necessaria discriminazione, quale piena ed equilibrata conoscenza è richiesta nell'uomo che usa coscientemente la tecnica anche nei suoi stadi rudimentali. Ogni ipotesi di scorciatoia per raggiungere la meta è immediatamente esclusa. La prima regola, infatti, per superare l'ignoranza è una chiara percezione del lavoro da fare, e se il lavoro è lungo e difficile, non c'è guadagno nell'ingannare noi stessi con l'idea rassicurante che sia una cosa semplice e di breve durata.

Nessuno studente che abbia dedicato tempo e lavoro a questa scienza può dire altro se non che essa richiede un'a-



nima di notevole levatura e qualità mentali non indifferenti. Anche la percezione intuitiva preliminare di un lungo compito che richiede la partecipazione di tutte le forze dell'uomo è di grande importanza; perché se questa è presente, se è pienamente accettata, e se ne consegue un forte consenso della mente e una determinazione a padroneggiare i gradi della disciplina; questo, anche sulla soglia, è la voce del Sé che suona enfaticamente nel cosmo interiore dell'individuo, ed è una profezia di successo. Ad alcuni questa percezione arriva durante lo studio in modo palese, chiaro e improvviso; altri non hanno nulla di simile impulso, ma spesso solo una percezione molto vaga e fuorviante del lavoro che li attende.

Nel primo caso è presente una predisposizione interiore alla crescita e sono necessarie solo poche applicazioni e studi preliminari per mettere l'aspirante saldamente sul sentiero con una concezione sorprendentemente completa del metodo e della linea di condotta; nel secondo, è necessario intraprendere un piano di studio ben definito e assimilare i fatti fondamentali dell'occultismo, fino a quando si intravede un miglioramento che implichi un lavoro prolungato su se stessi e che risveglia un interesse abbastanza forte tale da perseguire con costanza le fasi iniziali della disciplina. Se l'affermazione della sua volontà è sufficientemente potente da spingerlo sempre oltre nella scoperta di sé, la fase di assestamento preliminare che egli sperimenterà a livello della personalità alla fine passerà; si sarà dunque sperimentata una spirale evolutiva, che darà vita a successive e più ampie spirali di esperienze correlate.

Una peculiarità di questi progressi è che essi riguardano quasi tutti la vita quotidiana. L'intero processo di avanza-



mento, a quanto pare, comporta un crescente *stress* nei veicoli di espressione della personalità, fino a quando l'aspirante arriva a rendersi conto di aver sperimentato contatti più sottili, che le circostanze attorno a lui si sono rimodellate in modo particolare, di aver affrontato prove intense sul piano mentale, di essersi dovuto assumere responsabilità inaspettate, la maggior parte delle quali sembrano totalmente avulse da ogni sorta di glorificazione spirituale, e consistenti all'atto pratico nell'applicazione della giusta azione e nel superamento dell'ignoranza. Bene è per lui se può cogliere rapidamente questa verità e accettare di essere divenuto un servitore al servizio del bene; se può rendersi conto che è il suo Karma individuale e nessun altro a predisporlo nelle sue attività.

L'illusione che l'inazione possa in qualche modo essere una via per lo sviluppo spirituale, concezione che nasce principalmente da un'ignoranza di base dei principi fondamentali, merita una considerazione. La sola lettura non la dissiperà, né la sola aspirazione, né l'aver una mente tranquilla che rifiuta di impegnarsi e partecipare a tutto ciò che è richiesto dalle contingenze del quotidiano, né la devozione a un ideale o a una personalità. Ciò è conseguito invece con la dimostrazione continua della forza dell'anima, con l'affermazione della vita su ogni piano, costringendosi ad amalgamare le proprie vibrazioni con quelle dei mondi tumultuosi della forma, e restituendo tutto questo in sostanza nelle mani giocose dell'uomo interiore sotto forma di esperienza conosciuta e assimilata, affinché riceva la sua illuminazione e benedizione.

Un'altra illusione molto diffusa è quella legata al superamento del senso dell'ego. Gli studenti passano ore preziose



nell'intento di neutralizzare la propria personalità. Lasciate che l'aspirante arrivi a comprendere che i suoi primi sforzi nella scienza dello sviluppo interiore aumenteranno in modo inusuale il senso della personalità piuttosto che cancellarla, se si metterà al lavoro dedicandovi tutto il suo cuore. È ovvio che nei suoi primi tentativi di superare l'illusione di base dell'ignoranza egli deve conseguire un certo livello di conoscenza, e se lo fa correttamente la sua vibrazione personale si estenderà in ogni direzione. Se non consegue questo tipo di sviluppo e se ricorre alla pratica comune di negare la sua personalità, può alla fine rinascere su un piano superiore, ma senza potere o iniziativa e senza la capacità di avere un impatto concreto sulla vita dei suoi simili. Sembra abbastanza banale dire che prima di poter conoscere veramente una cosa dobbiamo averne una conoscenza intima, ma esistono innumerevoli studenti dell'occulto che basano la loro ascesa verso lo spirituale su una negazione sognante e degradante di ciò che è loro compito primario indagare e comprendere da ogni possibile aspetto.

Considero di prima importanza per l'aspirante che egli faccia un inventario delle sue facoltà mentali con scrupolosa meticolosità. Dovrebbe conoscere la loro estensione e la loro forza e la particolare attività che esse seguono naturalmente, e individuare così la sua vocazione nella vita. Se, per esempio, ha propensione per certi tipi di letteratura, arte o scienza, ecco il fondamento mentale e il punto di partenza che indicherà in seguito il suo percorso nel lavoro occulto. Questo dovrebbe essere ovvio, ma non è tenuto in sufficiente considerazione, e per la mancanza di questa elementare conoscenza di sé l'aspirante spesso dirà con entusiasmo che desidera solo l'illuminazione, e si siederà a meditare sul sé,



mentre la personalità non riceve alcuna attenzione. C'è un solo rimedio a questa condizione ipnotica e fatale. Conoscere la personalità e farne uno strumento di potere. Quando conosciamo una cosa e abbiamo preso le misure delle sue potenzialità, allora questa può essere usata con effetto rivelatore. In questo caso, è la mente che dobbiamo conoscere, con le sue facoltà di giudizio, immaginazione e ragionamento. Vogliamo avere la spada a doppio taglio della mente saldamente in mano per applicarla a qualsiasi problema in modo diretto e adeguato. L'azione di una tale mente è una gioia per gli occhi, ed è così perché ogni facoltà è stata risvegliata al limite della sua funzione e opera individualmente o in congiunzione con le direttive della tecnica.

Questa idea dell'uso della personalità può essere meglio compresa grazie alla massima di una mente magistrale, il Rosacrociario Francis Bacon. Egli dice: "Non esistono e non possono esistere che due modi di indagare e scoprire la verità. L'uno si precipita rapidamente dai sensi e dai particolari agli assiomi più generali, e da questi, come principi e per la loro presunta verità indiscutibile, deriva e scopre gli assiomi intermedi. Questo è il modo attualmente in uso. L'altro costruisce i suoi assiomi dai sensi e dai particolari, ma ascendendo continuamente e gradualmente, fino ad arrivare finalmente agli assiomi più generali, che è la via vera ma non tentata". Ora l'ascensione continua e graduale è il metodo che l'aspirante deve adottare nel registrare e studiare le impressioni accumulate ricevute dai sensi e dai particolari dell'azione e reazione mentale, in modo che la sua conoscenza della personalità e del suo rapporto con i mondi della forma e della mente sia costruita in modo solido e produca un'esperienza affidabile della sua posizione nel mondo degli



uomini e del suo valore evolutivo in relazione alle altre menti. Il Sé deve avere un potente strumento con cui lavorare. Perché a cosa servirebbero i pensieri e le intenzioni del Sé ad una mente non organizzata e debole? Dove sarebbe la base per la giusta discriminazione? Suggestisco questa riflessione a coloro che negano ardentemente l'esistenza della personalità. Concedo che vi siano casi di contatti brevi e intermittenti con il Sé in coloro che hanno una mente debole e squilibrata, e non sono sicuro che essi siano stati più una minaccia che un aiuto per i concetti che hanno diffuso nel campo della conoscenza in cui si consideravano autorità. Ma lo svolgimento ordinato della tecnica che si basa sulla scienza dell'anima è strutturato per eliminare questo tipo di aborto spirituale e indica specificamente un metodo sano e pratico che conduce a quel perfezionamento della personalità con cui il Sé può essere scientificamente contattato e la volontà del Maestro fatta.

Un'ulteriore illusione è che attraverso una respirazione forzata e profonda il Sé possa essere contattato e conosciuto. I gravi pericoli che derivano da questo tipo di pratica dovrebbero essere chiari ad ogni studente avveduto. Come esempio potrei citare le lezioni di Vivekananda sullo Yoga. Per molto tempo queste lezioni sono state in voga in Occidente. Il loro autore era indubbiamente uno *yogi* pratico, ma, nella funzione di maestro della sua materia, si mosse con un passo così audace e con un'autorità così imponente, che a prima vista sembrava la cosa più facile del mondo il poter godere della beatitudine del *samadhi*⁵ nel giro di pochi mesi. La mia opinione è che, relativamente ad un conte-

⁵ Termine sanscrito per indicare lo stato di unione con la divinità.



sto di studi occidentale, fosse un insegnante incompetente. Venne in Occidente con l'ideale dello Yoga che ardeva nel suo cuore, ma non riuscì a adattare sufficientemente le sue idee alla mente occidentale. Nessuno poteva dubitare della sua devozione, della sua visione o della sua sincerità, né della sua realizzazione pratica e del suo conseguimento nella scienza spirituale, ma il suo ritmo era troppo veloce, le sue idee troppo assolute e luminose per essere elaborate con successo in questioni pratiche concrete. Non si è adattato a sufficienza alla conformazione del pensiero occidentale, non riuscendo così a essere un educatore paziente e comprensivo nei confronti dei suoi studenti. Ha abbagliato i suoi ascoltatori e confuso la maggior parte dei suoi lettori, nonostante l'illuminazione che indubbiamente ha portato con sé; tanto che la maggior parte di coloro che hanno intrapreso lo Yoga pratico sotto la sua guida si sono scoraggiati a causa della grandezza e purezza del suo ideale, in visione del quale, per questa o quella incapacità o mancanza di circostanze adeguate, hanno fatto scarsi progressi. Altri e più recenti scrittori hanno raccomandato pratiche simili per il raggiungimento del *Samadhi*, o liberazione, molte delle quali sono totalmente inadatte allo studente occidentale e, se rigidamente seguite, si tradurrebbero in un disastro. Uno di questi scrittori consiglia ai suoi lettori di continuare la pratica della respirazione fino a raggiungere una durata di inspirazione ed espirazione tra i quattro e gli otto minuti. Ho conosciuto uno studente che, dopo aver fatto tali esercizi di respirazione, ha iniziato a lamentare dolori in tutto il corpo e mal di testa. Se neanche l'avvertimento della natura è sufficiente, chi potrà mai aiutarlo? Ma gli studenti sono abbastanza sciocchi da forzare i loro veicoli a respirazioni di



tre minuti consigliate da un insegnante yogi che trova questa pratica facile (per cause ereditarie) e quindi la pubblicizza come se fosse il lasciapassare per l'illuminazione.

Un famoso insegnante di occultismo una volta confessò di essersi entusiasmato per l'opera di Vivekananda e iniziò ad applicarsi strenuamente agli esercizi di respirazione, con l'obiettivo di accelerare la sua evoluzione spirituale, ma in breve tempo il suo corpo eterico prese a vibrare in modo così anormale che si sentì uscire dal corpo e camminare per aria. Passò del tempo prima di tornare normale e sentire il suo corpo fisico come prima. Questo è solo un esempio dell'estremo pericolo di seguire un insegnante come Vivekananda senza aver chiaro il contesto (tempo, luogo e valori diversi) e senza avere un po' di buon senso riguardo gli insegnamenti generali dello Yoga. Consiglio allo studente occidentale medio con una capacità respiratoria di circa venti secondi per l'inspirazione e l'espiazione, prima che si applichi a qualsiasi estensione cosciente del respiro in seguito all'adesione all'insegnamento occulto di turno, di ampliare il respiro fino a cinquanta o sessanta secondi di durata attraverso una pratica graduale che copra un periodo compreso tra uno e tre anni. Mi riferisco all'aspetto fisico e all'effetto sui polmoni e sui muscoli del petto. Dal punto di vista interiore, una capacità respiratoria estesa da venti a sessanta secondi produce molti cambiamenti importanti, e a meno che non ci sia un controllo mentale naturale o consolidato dall'abitudine, uno studente sarà praticamente impotente di fronte alla moltitudine di influenze psichiche e mentali evocate nei suoi veicoli dalla vibrazione accelerata. Non vedo alcun pericolo nell'accrescere la durata della respirazione entro i limiti menzionati, a condizione che egli



aspiri allo sviluppo spirituale, abbia una mente equilibrata e sia devoto all'ideale del servizio. Estendere la capacità polmonare senza un fine spirituale non sarebbe che un esercizio atletico.

Gli effetti della respirazione scientifica sui veicoli emozionali e mentali richiedono uno studio attento. Alcuni aspiranti sono così sensibili emotivamente che qualsiasi stimolo, anche un ordinario esercizio fisico, vivifica l'intera personalità, e una suggestione ben diretta sarebbe sufficiente a stimolarli. Così avviene anche a quelli con una mente particolarmente attiva e acuta. Sotto l'esercizio della respirazione profonda, forme-pensiero di grandezza e forza crescenti si impadroniscono del campo mentale, e a meno che queste siano consapevolmente trattenute e disposte sotto la supervisione di un certo grado di contatto con il Sé, tali studenti diventano facilmente vittime di un intelletto indisciplinato.

Viviamo in un'epoca di scorciatoie. Un devoto che ha depresso la sua anima sull'altare della vita nel corso degli anni e ha lottato attraversando periodi di luce e di tenebre, con l'intento di essere una forza operante dalla parte dell'evoluzione e una benedizione per gli altri, spesso farà in un solo giorno un lavoro più concreto al servizio del Maestro di quanto l'aspirante che provasse a seguire una delle scorciatoie che il panorama dell'occultismo offre potrebbe fare in una vita intera. È la legge. Possiamo costruire solo su ciò che abbiamo; possiamo comunicare solo ciò che siamo. La rovina dei nostri giorni è la mancanza di sincerità. La scorciatoia è una forma di mancanza di sincerità; manca la forza per un vero sviluppo; ci si accontenta di un risultato super-



ficiale. Ma l'insincerità nell'aspirante occulto è un peccato, e il fallimento è la sua ricompensa. È vivere la vita dell'anima secondo la sua propria legge nel mondo quotidiano e fare ogni passo del cammino con infinita cura, pazienza e umiltà, che dispiega nell'aspirante la fine arte della tecnica e lo inizia nella sfera del Maestro.



CAPITOLO 4

L'impersonalità e la Tecnica

La formula “Conosci te stesso” è stata parafrasata in innumerevoli altre formule, tutte familiari allo studente della letteratura occulta, e la maggior parte delle quali gettano più o meno luce e significato su quella principale. Queste formule hanno un'importanza profondamente cosmica e spesso si rivelano un po' sconcertanti quando vengono analizzate. Conoscere se stessi dal punto di vista dell'occulto è una questione profonda, di cui la maggior parte di noi si occuperà per lo meno per la durata della nostra attuale incarnazione. Dobbiamo renderci conto che la vera conoscenza di sé non può iniziare fino a quando non è stato raggiunto un certo grado di sensibilità interiore. Fino a quel punto dell'evoluzione la nostra conoscenza è teorica e speculativa.

Il raggiungimento della conoscenza di sé è principalmente la dimostrazione di una misura crescente di impersonalità. L'impersonalità è la dottrina segreta di praticamente tutti i classici occulti. Per quanto grande sia l'attrattiva della loro bellezza e della loro desiderabilità per l'intelletto o per il senso estetico, noi rimaniamo solo nella corte esterna fino



a quando l'impersonalità non diventa un fattore della vita pratica. Di solito è preceduta da un lungo ciclo di sviluppo e di esperienza del carattere più vario e spesso sconcertante. C'è un mondo di esperienza interiore da maturare prima che possiamo diventare esponenti viventi di questa qualità spirituale, e solo un'autentica disciplina occulta ci conduce questa esperienza e ci rende naturalmente e legittimamente in grado di manifestarla in modo adeguato.

L'impersonalità ha molti gradi. Si va dai piccoli distacchi esercitati dall'aspirante a quell'estremo distacco spirituale così sorprendente e naturale nell'adepto⁶. In qualsiasi grado si manifesti, c'è nel suo esercizio qualcosa di estremamente interessante e influente per coloro che ne sono testimoni. La sua natura è così unica, così contraria alle ben note leggi dell'espressione personale nel mondo, che l'aspirante si distingue rapidamente, anche se tacitamente, dai suoi simili. È un allontanamento dalla regola della vita comune; ha origine da un piano al di fuori di quello del pensiero e dell'osservazione quotidiana; le sue manifestazioni sono tali che

⁶ Il processo di trasformazione interiore scaturito dall'iniziazione può essere suddiviso in gradi, ognuno dei quali ha caratteristiche proprie. Tali gradi possono essere individuati in numero di quattro. Mentre tutti possono essere iniziati, pochi sono coloro che mettono realmente in pratica gli aspetti teorici; costoro prendono il nome di *adepti*, e anche l'adeptato può essere suddiviso in gradi. Se pochi sono gli adepti, rari sono i *magi*, ossia coloro che riescono a trasformare l'ambiente circostante tramite l'utilizzo della sapienza iniziatica. Mentre i magi, agiscono per il momento presente, a un grado superiore, e di maggiore rarità, gli *Illuminati* gettano i semi per l'umanità dell'avvenire. Questa gradualità viene ulteriormente suddivisa nel percorso iniziatico dell'AMORC, basato su un sistema educativo di 12 gradi complessivi.



la coscienza ordinaria quasi si rifiuta di esprimere giudizi; ci rende consapevoli della divinità che adombra la coscienza umana e invita ad un abbandono del cuore ai suoi suggerimenti costruttivi. Sconvolge le nostre idee preconcepite, rifiuta le limitazioni e l'orgoglio dell'io. Ed ecco la ragione per cui così pochi sono in grado o disposti a intraprendere seriamente l'esercizio di una facoltà la cui natura ha un aspetto spesso proibitivo e che si oppone a ciò che è saldamente stabilito e apprezzato comunemente nella vita personale.

Comunque, stiamo considerando una condizione, una forza, che ha un valore supremo nell'evoluzione della coscienza ed è imperativamente richiesta nella tecnica. Nulla coordina così tanto le facoltà e accresce il vero prestigio dell'uomo come questo grado di percezioni e questi valori morali superiori che sono in via di sviluppo nella personalità. Una moltitudine di ansie e perturbazioni che fino a quel momento regnavano incontrastate nell'anima cessano di esercitare la loro tirannia e scompaiono. Non si rinuncia a ciò che accade nei confini della personalità, né si nega il costante gioco di forze che vi si svolge, ma accade che ci troviamo ad una certa distanza e osserviamo tutto ciò da un punto elevato, con un nuovo potere di auto-direzione e di intuizione, e abbiamo la capacità di armonizzare le vibrazioni opposte. La coscienza di questa armonia e pace ha un effetto meraviglioso sulla disposizione delle facoltà mentali, e il suo crescente slancio ci permette di realizzare rapidamente e in modo mirato i compiti loro assegnati. Infatti, è solo a questo stadio di sviluppo che arriviamo a realizzare la vera forza e bellezza dell'azione mentale e a creare secondo la legge dell'uomo spirituale. Finora eravamo in balia della mente; essa regnava su di noi con l'autorità di un despota;



eravamo trascinati qua e là per ordine del pensiero e spesso coinvolti da esso in una dolorosa incertezza e confusione. Ma l'alba del senso di impersonalità rovescia questa condizione. Imponiamo consapevolmente e deliberatamente la volontà del Sé alle attività delle varie facoltà con risultati notevoli. Le immense possibilità che si aprono davanti all'uomo che è entrato in questa fase dell'evoluzione sono evidenti.

Alcune delle difficoltà che devono essere superate sulla via per conseguire l'impersonalità sono state trattate nei capitoli precedenti. Finché non avremo sofferto sufficientemente a lungo sotto il giogo delle forze segrete che governano la vita personale, non svilupperemo una propensione al lavoro prolungato e coscienzioso necessario allo sviluppo di tale qualità. C'è un punto preciso nell'evoluzione in cui diventiamo consapevoli che dobbiamo far ricorso al giudizio interiore, indagare e comprendere i fattori contrastanti della nostra costituzione e dedicarci seriamente al compito dell'autodisciplina. Anche questa forma preliminare di conoscenza di sé porta riflessioni non delle più felici. Abbiamo viaggiato lungo il sentiero di minor resistenza e preso la vita come veniva; non abbiamo sentito il dovere di considerare troppo criticamente il rapido flusso di pensieri ed emozioni, l'azione e la reazione di questi su noi stessi e sugli altri. Ma con questo risveglio il senso di sicurezza svanisce. Il centro stabile della coscienza attorno al quale la nostra vita fino ad allora ruotava e al quale tutte le nostre attività erano collegate, diventa una piattaforma instabile. Lo studio e la meditazione hanno prodotto le loro inevitabili conseguenze. Il Sé ha risposto all'aspirazione e ci ha reso consapevoli della sua esistenza e supremazia. Il primo chiaro richiamo del Sé



nella vita personale è di grande importanza. Diventiamo coscienti di una divisione, di una dolorosa discordanza. La nuova e più intensa vibrazione provoca un certo grado di perturbazione, una disorganizzazione tra le facoltà mentali, che passano per la prima volta sotto l'acuta osservazione di un occhio critico di natura spirituale. E, conformemente alla massima della scienza occulta secondo la quale l'espansione della coscienza indotta dal disvelamento della verità spirituale produce dolore e disordine, ci rendiamo conto della responsabilità incombente di assumere il compito dello sviluppo della padronanza di noi stessi e stabilire il potere del Sé come fattore dominante della nostra vita, nell'interesse dell'evoluzione generale.

Non è una cosa semplice mettere da parte i veicoli fisici, emotivi e mentali dell'espressione, per rimanere separati e non ostacolati dalla loro vibrazione, in bilico nella chiara e indivisa coscienza del Sé. È interessante notare a questo proposito il metodo di insegnamento adottato nella *Gita*⁷. Il metodo di preparazione del discepolo ivi insegnato non è un metodo semplice, subito ricevuto e immediatamente compreso. L'istruzione è multiforme, ogni rivelazione solleva un velo dopo l'altro e fa superare all'allievo un vizio e una debolezza dopo l'altra, fino ad avere esperienza dell'esclamazione finale che giunge nell'istante della realizzazione: "L'illusione è ora distrutta".

Il punto da notare è questo. Durante la serie di presentazioni dei diversi aspetti della Saggiezza tutta la natura dell'allievo veniva passata al vaglio, con il risultato di acquisire

⁷ La *Bhagavad Gita*, uno dei testi sacri di riferimento dell'Induismo.



tutte le qualifiche necessarie per l'iniziazione. All'allievo viene mostrata all'inizio la meta da raggiungere attraverso un processo organico di natura molto speciale, e in esso sono coinvolti diversi gradi della tecnica. Solo quando questo processo è intrapreso coscientemente e i veicoli hanno maturato la profondità dell'esperienza umana e sono stati elevati ad un potere superiore, si raggiunge la vera impersonalità. Raccoglie ogni potere personale e lo convoglia verso l'evento principale. Una vita magica deve conquistare il cuore e il cervello, che è anche il requisito per comprenderla, e solo il battito costantemente accelerato di quella vita interiore può soddisfare le sue richieste. Essa si evolve naturalmente nei veicoli dell'aspirante che insiste con ordine e costanza, con la volontà di accettare senza riserve tutto ciò che tale sviluppo comporta. La negazione categorica della personalità è una procedura senza scopo e senza profitto, perché gli attaccamenti dei tre veicoli sono molto reali e persistenti nonostante la loro relativa irrealtà. Il coltello del chirurgo – ossia una propensione alla divisione analitica – è pericoloso da applicare in questo ambito. L'unico strumento sicuro è una comprensione paziente e amorevole, persino la volontà di essere per il momento schiavo dei legami della personalità per il bene di un'esperienza completa e organica. L'aspirante in cui si sviluppa la tecnica è semplice, naturale e spontaneo come la natura stessa. C'è qualcosa di così intensamente umano e spontaneamente affettuoso in lui che ovunque vada c'è un immediato riconoscimento e comprensione da parte sua di ogni contatto, e una certa reazione da parte di tutti. Egli affronta il mondo come una personalità sana e sviluppata, con il Sé che riposa nella serenità e nella pace del cuore del Maestro. Ha un animo ricolmo fin



quasi a traboccare del peso incomunicabile del cuore dell'umanità, unito saldamente a una mente acuta, ad emozioni stabili, e una mano sempre pronta al servizio.

La tecnica, dunque, non è una teoria, ma una questione profondamente pratica. E mentre tutta la personalità è coinvolta nel suo utilizzo, la tecnica stessa è di carattere personale. “Chi desidera imparare a servire l'umanità”, dice il Maestro, “e si crede in grado di leggere il carattere degli altri, deve cominciare prima di tutto a imparare a conoscere se stesso, ad apprezzare il vero valore del suo proprio carattere”.

Il primo pensiero di molti aspiranti leggendo questo sarà: sotto questa prospettiva non ritengo di aver considerato con particolar cura il mio sviluppo sul sentiero. Non mi preoccupo molto di leggere il carattere delle altre persone per imparare a essere di giovamento all'umanità. Sono ansioso di contattare un Maestro perché mi insegni e mi guidi personalmente e mi dia qualche grande missione da adempiere. Questo atteggiamento è comune. Gli studenti leggono e meditano, e attendono al varco il Maestro. Anche il Maestro aspetta. E non riesco a capire come uno studente possa sperare di ottenere una risposta se la sua vita è conforme a questo atteggiamento. L'aspirante in Occidente non è chiamato ad una vita di contemplazione; è chiamato enfaticamente, attraverso le condizioni ambientali uniche in cui vive, ad una vita di azione personale sempre più improntata al servizio. L'impersonalità è una cosa meravigliosa, ma cercare di ottenerla attraverso la contemplazione in una vita passiva significa mancare completamente il bersaglio, per via di un'errata interpretazione del più alto insegnamento



dell'occultismo, la forza e la bellezza della vera cultura spirituale. Prego l'aspirante di tornare indietro e considerare i pensieri iniziali di questo trattato sull'artista. Possiamo concepire un tale artista che esprima un alto grado di tecnica mentale e manuale per il semplice fatto di aver contemplato negli anni il suo scopo, per quanto appassionatamente devotamente, senza sottoporsi alle fatiche che comportano lo sviluppo del veicolo d'espressione della sua arte? Possiamo concepirlo come se avesse semplicemente passato il suo tempo a contemplare un maestro d'arte, serbandosi l'idea che tutti i molteplici stadi della disciplina che portano alla sua sottile maestria sarebbero stati in qualche modo misteriosamente maturati durante la contemplazione, e così in pochi anni, anche lui avrebbe raggiunto la stessa padronanza e si sarebbe trovato nel novero dei maestri d'arte? L'idea è, naturalmente, assurda. A volte si incontrano studenti che hanno letto voracemente una biblioteca intera di letteratura occulta, ma che sono profondamente delusi perché, come dicono, non vengono "utilizzati" come canale da alcun Maestro. Interrogati su cosa stiano facendo per stabilire un contatto col Maestro, confessano di non avere tempo per la disciplina pratica o il lavoro. Il commento ovvio su questo atteggiamento è: il loro conseguimento sul sentiero sarà all'altezza del loro sforzo personale, e niente di più. Un uomo potrebbe aspettarsi di diventare un giornalista di prima classe sfogliando i giornali quotidiani, così come potrebbe aspettarsi di sapere qualcosa sperimentalmente della tecnica del Maestro semplicemente leggendo libri sull'occultismo.

Nessun uomo può raggiungere e avanzare nella tecnica se non ha una profonda esperienza nella conoscenza e nella



vita. Dice un Maestro: “Leggi e studia”, “Studia e preparati”. La preparazione, in relazione alla tecnica, e in relazione al lavoro del Maestro, significa esperienza di vita. Per servire, l’aspirante deve conoscere; egli deve attingere la conoscenza da coloro che hanno percorso il cammino. Ma questa conoscenza non deve essere considerata come una semplice aggiunta al suo contenuto mentale ordinario; deve essere una vera e propria espressione dell’anima, un’espressione appassionata e fervente che sostiene e anima ogni altro contenuto mentale che ha, un’espressione dell’anima che non è altro che una forza cosciente che si infonde spontaneamente e prontamente in ogni fase dell’attività vitale. Specifico questa differenza al fine di escludere assolutamente il metodo senza vita così spesso adottato di accrescere il proprio sapere nozionistico, ottenuto con la mera ripetizione meccanica, e per indicare l’assoluta inutilità di questo per il conseguimento della tecnica. Una buona comprensione intellettuale della verità occulta è lodevole e necessaria; il pensiero e l’abilità dialettica possiedono un magnetismo proprio e non possono essere trascurati. Comunque, questi non sono che un aspetto della prima qualità cardinale che abbiamo considerato: la versatilità del carattere mentale. Tutta la conoscenza deve essere tradotta in vita: deve scendere, in senso figurato, dal livello intellettuale fino ai recessi mistici del cuore, per essere sentita, vissuta ed espressa come esperienza nella personalità.

Ho detto che la preparazione, in relazione alla tecnica, significa esperienza di vita. Ovviamente, non intendo esperienza di vita in senso ordinario. Un uomo d’affari di solito ha una vasta e preziosa esperienza di vita, eppure la sua attitudine alla tecnica può essere inferiore a quella di una



fanciulla devota che medita quotidianamente le beatitudini di Cristo e dispensa semplici benedizioni a chi ne ha bisogno. L'aspirante deve cercare in tutti i modi di ampliare il suo bagaglio di esperienze, ma esse devono essere immolate sull'altare dell'io interiore. Perché a questo stadio dei suoi sforzi l'uomo lavorerà intimamente e in modo molto speciale con il suo Karma accumulato, ed è questo fatto che conferisce una maggiore importanza alla sua esperienza quotidiana. Se non riuscisse a tenerlo presente quando incontra esperienze di carattere insolito e forse eccezionalmente provanti, e le interpretasse dal punto di vista ordinario, perderebbe il vero tesoro delle forze che regolano il suo sviluppo interiore. Si risentirebbe e andrebbe nella direzione opposta di ciò che ha invocato coi suoi sforzi iniziali. Questo è senza dubbio il punto in cui molti aspiranti claudicano. Esigono la conoscenza del sentiero e la cercano strenuamente. Coltivano costantemente atteggiamenti mistici nella loro vita mentale e provano una certa soddisfazione nel vedere il loro bagaglio di conoscenze crescere. Alla fine, questa conoscenza diventa un contenuto mentale forte e stabile che insiste per esprimersi nella vita personale. La vibrazione della personalità interiore diventa un punto focale di attrazione per forze superiori. Inconsciamente, l'uomo è diventato il centro di una nuova mente superiore che attira a sé un nuovo ordine di esperienze necessarie per l'espressione della vibrazione che si è ora stabilizzata nei suoi veicoli, e queste esperienze avranno per lui un significato profondo, in particolare se valutate nell'ottica del suo avanzamento. Se le interpretasse dal punto di vista ristretto e limitato dell'io personale, gli apparirebbero spesso prive di senso; se invece le considerasse come le inevitabili prove di una legge benigna che opera per



fargli maturare la forza e la saggezza, sopporterebbe volentieri le trasformazioni interiori che i ritmi della nuova vita che sta prendendo dimora in lui richiedono.

Se l'aspirante accetta di buon grado di affrontare con coraggio e fermezza le prove del Karma – prove che gli saranno procurate in risposta alla sua sincera richiesta di progredire nella sua evoluzione –, tutti i fattori di timore e preoccupazione, da cui è assalito ordinariamente nella vita di tutti i giorni, saranno gradualmente sostituiti da un atteggiamento mentale simile a quello dell'investigatore scientifico che osserva i fenomeni focalizzando la sua mente, con l'unico intento di aggiungere qualche ulteriore fatto indiscutibile all'insieme dei dati accumulati. E quale altro campo più affascinante di quello dell'auto-rivelazione, in cui ogni passo avanti ci conferisce gli strumenti per gestire con maggiore controllo l'opera del Maestro nel mondo degli uomini? Francamente, è un compito solo per chi è mentalmente audace. Un ricercatore deve essere preparato ad accettare ciò che la vita gli offre. Non si può anticipare l'esperienza. L'invisibile si impone sempre più fortemente sul visibile e governa il ritmo della vita. Il percorso uniforme sperimentato nella vita dell'uomo comune si trasforma in un'ascesa dura ma costante. I vecchi e noti punti di riferimento scompaiono e l'unica guida ora è il senso interiore che si risveglia e le parole di saggezza, fissate nella memoria, di coloro che sono passati per questa strada. Questo è uno dei punti cruciali del cammino, in cui dobbiamo realizzare più che mai il valore della crescita interiore e la fiducia nelle lezioni maturate con l'esperienza. “Cercate la via”, dice il Maestro, “mettendo alla prova ogni esperienza”. È profondamente vero che ogni esperienza metterà alla prova anche l'aspirante. Non saranno esperienze ec-



cezionali o miracolose, ma solo quelle della vita quotidiana, quelle che emergeranno mentre si prodiga nella sua professione, nella sua vocazione, dai doveri e dai contatti personali; un nuovo senso si farà strada in esse, un nuovo significato le accompagnerà, nasceranno nuove sfide, tutto ciò richiederà una migliore capacità di adattamento, alla luce della conoscenza che ha conseguito fino ad allora sul sentiero.

Consideriamo un esempio concreto. L'aspirante alla tecnica ha raggiunto una notevole padronanza della conoscenza occulta e la sta usando per fini personali o nel lavoro di gruppo con altri aspiranti. Egli cerca di esercitare la sua influenza per servire coloro che sono meno sviluppati di lui. Questo servizio è assolutamente essenziale per l'uomo che si qualifica per la tecnica. Egli non conoscerà mai se stesso o gli altri finché si limiterà ad assorbire la conoscenza e non la metterà a frutto, ma nel momento in cui si impegnerà ad insegnare e ad aiutare gli altri sul sentiero, egli sperimenterà un sorprendente aumento delle sue risorse. Si renderà conto di quanto l'erudizione sia inadeguata. Si troverà faccia a faccia con anime che aspirano allo spirito, ognuna con i suoi problemi personali che richiedono una comprensione matura e un aiuto compassionevole. Queste anime odiano i luoghi comuni, e se questi sono tutto ciò che abbiamo da offrire loro, siamo mal equipaggiati per rivestire il ruolo di guide, e non sappiamo nulla della profondità e della complessità della tecnica. L'abilità dell'aspirante in questo senso sarà immediatamente dimostrata quando si troverà ad affrontare in prima persona i molteplici problemi di altre anime che si rivolgono a lui per assistenza. Nessuno sarà chiamato ad un compito di questa natura se non è pronto. È vero che l'uomo che si sta veramente evolvendo nella tecnica di solito non si offre se



non in risposta ad un impulso interiore. È pur vero che molti mancano di discriminazione in questa materia e si offrono o nell'entusiasmo, e senza una reale comprensione delle qualifiche necessarie, o su richiesta di altri la cui discriminazione è poco migliore della loro e che sono mossi da qualche tipo di interesse personale. Ma il candidato impreparato viene presto raggirato. Chi cerca supervisione e guida ha un'intuizione infallibile del valore relativo di coloro che interroga. La risposta si rivelerà infallibilmente, poiché a questo livello di evoluzione non è semplicemente la parola parlata o scritta a contare, ma una vibrazione psichicamente percepibile che plasma la parola e le conferisce slancio e un'influenza duratura. Non c'è bisogno di insistere su questo punto.

Che l'aspirante alla tecnica rifletta su questo fatto. Coloro che sono alla sincera ricerca di una guida e della sua supervisione hanno spesso già tutto ciò di cui necessitano a loro disposizione, e dunque possono dare l'impressione di perdersi in dettagli superflui e in una non necessaria ricerca di sicurezza. La spiegazione di ciò è che il ricercatore richiede che la verità sia adattata a lui e si attagli al problema specifico che sta affrontando, e gli sia comunicata con esempi concreti e a fronte di un'esperienza diretta personale. Ora, v'è una tipologia di persone che come prima reazione si limitano a consultare minuziosamente i loro libri e riportare fatto per fatto ciò che qualche insegnante ha detto sull'argomento, per poi sentirsi in pace con loro stessi, credendo di aver dato un aiuto soddisfacente. Ho ricevuto questo tipo di aiuto da alcuni cosiddetti *leader*, e non sono mai più stato disposto a consultarli di nuovo. È comune incontrare questi *leader* nel mondo occulto, ma essi hanno poco di utile da condividere, al di là del loro testo dogmatico di riferimento. Praticamente



l'unica qualifica che possiedono per assumere la posizione di insegnanti è quella che deriva dalla lettura della dottrina occulta e dall'abbondanza di argomenti derivati dai loro studi. Non si può negare che ci sia del merito in questa acquisizione. È infinitamente meglio essere informati che essere ignoranti. Inoltre, la tecnica richiederà una certa misura di conoscenza su cui essere sviluppata. L'aspirante può leggerla da solo, e anche con migliori risultati, senza la necessità che la tecnica intervenga a riguardo. Introducendo qui questi aspetti superiori dell'esperienza richiesti al tecnico, potrebbe sembrare che io stia facendo una digressione. L'impersonalità e l'esperienza sono tuttavia intimamente legate, poiché l'impersonalità può giungere solo da una piena esperienza, e l'esperienza, nel senso occulto, e come fattore principale nella dimostrazione della tecnica, deriva tutta la sua reale forza e valore da un atteggiamento puro e impersonale. La tecnica del Maestro è un'espressione coordinata della personalità interiore che ha assimilato e spiritualizzato l'esperienza raccolta dai vari sé oggettivi delle esistenze passate, e ora è in grado di parlare e agire al servizio degli altri partendo dal livello di evoluzione raggiunto, e indipendentemente da qualsiasi considerazione e interesse personale della coscienza oggettiva. A questo stadio il tecnico accetta i problemi dei suoi simili come propri. I problemi del suo prossimo sono i suoi problemi. La sua unica ambizione è quella di gettare luce su di essi nella misura in cui le persone in difficoltà possano elevare il proprio punto di vista. Solo la vera impersonalità permette al tecnico di fare questo. È l'unico indicatore di successo per lui è la reazione di coloro che cerca di assistere, e che ha saggiamente ed efficacemente aiutato nel loro progresso sul cammino.



CAPITOLO 5

La magia della Tecnica

Per il giovane aspirante la tecnica del Maestro è spesso velata in un'atmosfera di fascino e romanticismo. Per l'uomo che si qualifica per il discepolato l'atmosfera interiore è purificata, e la tecnica si realizza come una forza dell'anima. È interessante leggere le molte presentazioni di scrittori sul tema del potere magico dei Maestri e lasciare che l'immaginazione corra libera nel regno della meraviglia e del miracolo, e a tempo debito è bene metterle da parte e calcolare la forza attuale dell'anima per discernere quale campo di applicazione si confaccia maggiormente ad un servizio all'insegna dell'umiltà. Si potrebbe quasi desiderare che molto di ciò che è stato scritto sui poteri dei Maestri non sia mai passato nelle mani di aspiranti immaturi, poiché genera un senso di facile conquista nella più difficile di tutte le scienze e fa nascere false illusioni su una sorta di potere personale che non corrisponde ad alcuna realtà. È sorprendente quanto un aspirante si consideri a volte capace di raggiungere in termini di potere magico, anche prima che la personalità sia stata iniziata ai primi stadi di realizzazione della forza latente nell'anima. È un dato di fatto conclamato nell'esperienza



dell'aspirante più anziano che una volta che la magia dell'anima viene disvelata, essa domina costantemente e si può star certi che si farà carico dell'evoluzione e dello sviluppo spirituale dell'uomo. Ma la credulità di cui si è parlato prima - una credulità piena di insidie - che è comune tra coloro che si trovano nei primi stadi del sentiero, nasce interamente perché la personalità non è stata auto-iniziata alla forza magica dell'anima.

L'auto-iniziazione della personalità in quella forza magica dell'anima che rende possibile l'applicazione della tecnica è il problema che si pone all'aspirante, e la credulità, che spesso è una caratteristica così marcata in lui, è dovuta alla non-discriminazione, in quanto egli è incline ad applicare a questo studio della scienza dell'anima la stessa prepotente fiducia, sentimento di certezza e aspettativa di risultati immediati abituali che usa in relazione a questioni che riguardano la sua vita personale o professionale. Qui abbiamo una triade di fattori di innegabile valore e di primaria importanza nel carattere: fiducia, sicurezza, e speranzosa attesa dei risultati, tutti elementi che saranno richiesti nel tecnico e in armonioso equilibrio, nell'utilizzo della forza dell'anima, ma che, nell'aspirante inesperto richiederanno di essere coltivati attraverso un periodo di lunga durata a contatto con gli affari più ordinari della vita quotidiana. È interessante notare - e fa parte della propria educazione occulta rendersene conto a fondo - che queste qualità di base nell'aspirante, che sono suscettibili di alimentare in lui ogni sorta di idee esagerate delle sue possibilità personali, vengono lentamente trasmutate nella disciplina occulta e diventano poteri reali nelle sue mani. Ma questo non è mai così per chi è mosso da semplice desiderio. Anzi, è tramite



una rivelazione che viene mostrato al tecnico quale esperienza del suo percorso è stata necessaria affinché la magia dell'anima fosse conquistata dalla personalità e utilizzata nell'opera del Maestro.

L'aspirante entra in un ciclo di studi occulti, non importa in quale particolare scuola o sotto quale nome, e l'effetto ispiratore e liberatorio della nuova conoscenza lo porta molto più lontano nell'immaginazione di quanto la sua ragione abbia afferrato o la sua anima abbia sperimentato, e su questa illusione dell'immaginazione si basa l'aspettativa di ottenere risultati immediati. Mi viene in mente un caso in cui un aspirante, avendo fatto un po' di strada nella conoscenza occulta, si aspettava di poter manifestare nel suo corpo una salute perfetta, e allo stesso modo dissipare le sofferenze mentali altrui, di costruire una fortuna economica per se stesso con l'utilizzo di parole magiche, e di annullare i decreti del Karma, scavalcando ogni esperienza che gli sarebbe toccata in sorte. Questa sua credenza era basata su un errore della sua immaginazione. Questo atteggiamento è molto comune tra gli aspiranti e si risolve inevitabilmente nella delusione per il mancato conseguimento e nei successivi dubbi sull'insegnamento in questione.

Uno dei primi effetti di una seria applicazione alla scienza è una certa purificazione della mente e un'intensificazione delle emozioni. È una chiamata volta all'anima, affinché si manifesti attraverso la personalità, e la risposta dell'aspirante a questa chiamata sarà della natura del suo temperamento di base. Si può dire che quanto più rapida e forte è la risposta in questo stadio iniziale, tanto maggiore è la probabilità che l'immaginazione susciti l'aspettativa illusoria di



qualche dimostrazione notevole senza uno sforzo prolungato e coscienzioso. Si ammette che in alcuni casi non ci possa essere alcuna illusione sulla questione. È concepibile, e tali casi sono noti, che un aspirante possa possedere una capacità latente e tutte le potenzialità di un tecnico, così che anche allo stadio iniziale la forza dell'anima emerge, viene afferrata dalla personalità, e l'uomo diventa allievo e maestro quasi contemporaneamente. Ma questi sono casi eccezionali e vengono annotati solo a titolo di incoraggiamento. Nella maggior parte dei casi l'aspirante tende a voler raggiungere la vetta col minimo sforzo, e la delusione provata nel rendersi conto della verità delle cose costituisce una delle sue prime prove.

Lo sviluppo di una mente più penetrante e l'intensificazione delle emozioni che risultano dagli sforzi iniziali dovrebbero rivelare la necessità di una rivalutazione dell'esperienza. I ritmi stabili della vita non possono essere cambiati in un giorno. I primi sforzi sul sentiero non fanno altro che portare nel campo cosciente la realizzazione della loro misura e della loro forza. Quali sono la loro misura e la loro forza? Questa conoscenza sarà una sorta di guida su ciò che ci si può aspettare da uno sforzo breve o prolungato. Alcuni aspiranti hanno l'idiosincrasia psichica⁸, altri no: alcuni hanno una predisposizione verso lo spirituale, altri sono interamente scientifici per natura. La frequenza vibratoria della personalità e la natura della forza dell'anima differiscono in ciascuno. Molto spesso l'aspirante altamente intellettuale sarà molto meno sicuro di se stesso in questa fase rispetto al devoto dalla mente già improntata al misticismo,

⁸ Vedere precedente nota sull'idiosincrasia psichica.



in quanto pretende di ottenere risultati sul piano spirituale con la medesima facilità di quelli che ottiene sul piano intellettuale; mentre il devoto paziente, con lo spirito di servizio nel cuore, arriverà a conoscere la forza dell'anima rapidamente grazie alla comunione reciproca con la sfera spirituale del Maestro. Si è detto che il Maestro mette alla prova il tecnico in vari modi per giudicare la misura e la forza delle sue reazioni in determinate circostanze e quando si tratta di problemi specifici. Questo è precisamente ciò che l'aspirante deve fare quando si incammina sulla via dell'occulto. I ritmi consolidati della sua vita, che ovviamente non sono altro che le esperienze assimilate di azione e reazione nella sfera oggettiva e soggettiva, devono essere esaminati da vicino e il loro valore deve essere pienamente valutato sul piano cosciente. Questi ritmi sono in gran parte inconsci nella loro azione e influenza, e solo quando egli comincia a mettersi alla prova in relazione a essi si rende conto del ruolo dominante che hanno giocato nella sua vita. Questo è uno dei primi risvegli sul sentiero; egli scopre che i suoi ritmi di vita sono troppo circoscritti per il compito che ha davanti a sé, poiché nascono quasi interamente da un'esperienza inficiata dai concetti di tempo e spazio.

Qui arriviamo al punto cruciale. Ci vuole un aspirante degno di questo nome per valutare giustamente e adattarsi saggiamente ai problemi che emergono nelle fasi iniziali, in modo che non traspaia né un'eccessiva eccentricità nell'atteggiamento, né un'arrogante assunzione di meriti e qualità che non possiede, né un'impaziente richiesta di ciò che la legge universale non gli può concedere, ma un costante riconoscimento che quei ritmi di vita possono essere ampliati con sicurezza solo da una vita sana e normale. Sono consa-



pevole che sembrerà esserci ben poco di magico o di sublime in una concezione così banale. È colpa dell'aspirante se altera il tesoro di conoscenza che gli è stato riposto nelle mani con i falsi colori della fantasia, e pensa subito in termini di miracoli trascendentali. Recentemente ho sentito parlare di una signora che si è dedicata allo studio della Teosofia. Precedentemente era immersa nell'ambito ecclesiastico ed era molto apprezzata in quel settore. Ora si è ritirata dal contatto coi suoi amici e insiste che i suoi veri amici vivono su un piano superiore. Questo è un caso di crescita invertita, una forzatura dei ritmi di vita al di là della sfera legittima attraverso il rifiuto o l'incapacità di carpire la loro vera misura e forza, e un conseguente arresto di un sano e ordinato sviluppo della personalità. Questo è un caso estremo, ma si può spesso osservare qualcosa di analogo nell'aspirante in procinto di risvegliarsi, e, se questo atteggiamento non viene rapidamente corretto, egli si rende colpevole di un'infrangimento alla legge occulta e ne subirà le conseguenze.

Siamo tutti più o meno ignoranti del percorso passato dell'anima, anche quando abbiamo raggiunto un notevole avanzamento sul cammino. Ci vuole un'intuizione molto sviluppata per discriminare, in mezzo ai contenuti della coscienza, quella che è l'espressione delle facoltà della personalità presente e quello che è risorto dal passato e si offre alla coscienza per un utilizzo immediato. Né si può dire in quale preciso momento questa vita nascosta comincerà ad emergere. La caratura spirituale dell'aspirante però prefigura la quantità di conoscenza potenziale all'interno della sua personalità che aspetta di essere scoperta ed utilizzata. Va ricordato che l'aspirante sta oscillando tra la condizione della consapevolezza dell'anima e la consapevolezza della



forma. Mi sembra che certi elementi del percorso passato dell'anima, che entrano nella coscienza attraverso uno sforzo intenzionale da parte dell'aspirante, siano spesso la causa di questa dualità. Perché l'anima sta diventando attiva, possiamo essere certi che i ritmi di vita che conosciamo così bene e a cui siamo abituati saranno inconsciamente accelerati. Questo risulterà non tanto dalle conoscenze che stiamo accumulando nella mente, quanto dalla forza che stiamo facendo scendere dal Sé. Spesso emergerà nella coscienza un influsso di forza al di là di qualsiasi cosa che abbiamo calcolato o previsto, poiché siamo tanto poco coscienti della sua fonte quanto siamo capaci di adattarci a essa con abilità o di utilizzarla saggiamente. Ed è proprio questa facoltà essenziale delle personalità precedenti che influiscono su quella presente che susciterà nell'aspirante una buona dose di speculazioni, e forse di timori, quando si sentirà soggetto alle sue potenti influenze.

Questo discorso vale per l'aspirante nella fase iniziale. Nel caso dell'uomo che si sta specializzando nella tecnica, la cui vibrazione è innalzata e stabilizzata e la forza dell'anima riconosciuta, l'esperienza accumulata nel passato lavorerà molto fortemente sulla coscienza. La discriminazione in questa materia non sarà meno difficile in questa fase, ma ci saranno certamente effetti marcati nella coscienza e un avanzamento così grande, relativamente, nell'ampiezza e nel contenuto dei ritmi di vita man mano che lo sviluppo procede, che le facoltà della passata incarnazione sorgono e chiedono di essere riconosciute ed espresse attraverso di lui. Tu, aspirante, puoi pensare che questa sia una condizione del tutto invidiabile e accoglierai con favore l'ora in cui ciò avverrà. È da accogliere con favore, perché significa che



vi è un avanzamento. Ma porta con sé un desiderio infinito e una grande responsabilità. Mi riferirò ad un individuo specifico, che servirà a spiegare e illustrare il concetto che ho in mente. Questo individuo è un iniziato ed è a buon punto sul sentiero, e la tecnica del Maestro è forte e operativa nella sua personalità. Egli è uno strumento che opera dalla parte dell'evoluzione e ne è consapevole. Il suo servizio è grande e richiesto da molti che percepiscono l'influenza del Maestro attraverso il suo lavoro. Egli è ben equilibrato e armonizzato. Niente può distogliere quell'uomo dalla frequenza dei Maestri. La sua vita è un richiamo impercettibile a loro perché lo sorreggano e gli concedano la forza. Ma questo non è tutto. Ci sono diverse personalità che prendono parte all'espressione di questo individuo, in virtù dell'influenza esercitata dalle incarnazioni passate provenienti dai piani superiori della coscienza, e mentre egli recita la sua umile parte all'interno della presente circoscrizione di tempo e spazio, egli sente anche quell'insistente passato che lotta per esprimersi. In quell'individuo esiste un abile oratore che in passato ha incitato gli uomini all'azione; c'è un sacerdote, che ha reso servizio in un tempio a favore di molti; c'è un musicista, le cui melodiose armonie tornano al suo orecchio per essere riprodotte. Queste personalità nascoste sono con lui; possiedono le sue mani, il suo cervello e il suo cuore, e vorrebbero vivere di nuovo nella loro pienezza. Non devono essere annientate. Gli danno le chiavi dell'anima del mondo e dell'interpretazione del cuore degli uomini. Questo è ciò che intendo per desiderio infinito e grande responsabilità. È una fase della doppia visione, e la considero una delle tappe più difficili del progresso dell'iniziato. Può darsi che un po' più avanti, quando egli uscirà direttamente alla luce, spe-



rimerterà una meravigliosa armonizzazione. Può darsi che, con l'anima che riveste un ruolo finalmente dominante, egli abbia il potere di usare ciascuna di queste diverse personalità a sua discrezione, come un maestro, e di metterle a tacere all'occorrenza. Esistono casi analoghi registrati nella biografia di personaggi passati del mondo dell'occultismo, e indicano una condizione di iniziazione avanzata. Sottolineiamo anche che quanto sopra si può rivelare come un possibile ostacolo per l'iniziato alla tecnica, e che finché persiste questo forte senso di dualità, della personalità presente da una parte e dalle personalità combinate del passato che insistono per trovare espressione dall'altra, si sperimenteranno inevitabilmente stress e sofferenza, e tutti i sintomi manifesti cagionati da un cammino verso la maestria che si rivela essere spesso irto di ostacoli.

Sono un fervente sostenitore degli sforzi atti a riconoscere e coltivare ulteriormente le facoltà delle personalità passate che sono in procinto di risvegliarsi⁹. Se lo sviluppo spirituale porta lo studente a risvegliare le facoltà delle incarnazioni passate, sarebbe controintuitivo contrastare questo disvelamento e non offrire a esse la possibilità di esprimersi al meglio. Credo fermamente che tutto questo abbia un valore altamente educativo per l'uomo. Sembre-

⁹ L'argomento è trattato in uno stadio avanzato del cammino rosacrociano, dopo aver affrontato una parte importante del percorso e dopo che siano stati forniti gli strumenti adeguati ad affrontare l'esperienza da soli. Si sconsiglia, infatti, di far ricorso a persone terze per effettuare la regressione alle vite precedenti. Si vuole mettere in guardia, in questo contesto, soprattutto verso quelle persone che, a pagamento o meno, svolgono tali pratiche senza conoscerle nella loro essenza.



rebbe, inoltre, che sia proprio la rapida crescita dell'anima a essere responsabile di questa nuova marcata attività nella vita mentale. È importante però sottolineare che l'aspirante dovrebbe prestare attenzione a qualsiasi voce proveniente dalla mente che lo ispiri con tono imperioso. Mi riferisco naturalmente alle voci di natura elevata e idealistica, non a qualsiasi voce di natura inferiore ed effimera, assolutamente non in linea con i più nobili ideali.

L'idea di annientare ciò che è il prodotto finito di uno sviluppo maturato in un'incarnazione passata non mi piace per nulla. Credo nell'espressione più completa della personalità, ma nel caso del tecnico faccio questa distinzione. Tutti quei prodotti finiti del passato, tutta questa bella fioritura della vita mentale, dovrebbero essere posti al servizio degli ideali più elevati. Né dubito che nell'uomo che sta consapevolmente allenandosi a padroneggiare la tecnica vi sarà il minimo dubbio sul dedicare tutto ciò di cui si dispone alla causa del Maestro. Nessun fattore dell'ambiente circostante che lo ostacolerà nel mettere a frutto le virtù interiori sviluppate in passato non lo distoglierà minimamente dal suo scopo centrale, ossia quello di approfondire tutto il suo impegno e di mobilitare tutte le sue facoltà al servizio del prossimo. Infatti, è giunto così lontano che non può fare altro che questo. Le richieste d'aiuto delle altre anime raggiungono le sue orecchie e richiedono la sua saggezza al fine di dissipare le ombre, rafforzare la volontà, ricevere qualche segno di affetto comprensivo e di sostegno compassionevole, e avendo vissuto il suo segreto travaglio nell'arena interiore, dove molte forze entrano costantemente in conflitto, egli avrà il potere di servire efficacemente tutti coloro che lo richiedono e per i quali è pronto, in funzione del suo livello di sviluppo.



La tecnica magica dell'anima è la vita che si esprime in ritmi più ampi e più potenti a livello di frequenza vibratoria. Non è una contemplazione rilassata, studiata per addormentare l'uomo; è un risveglio che aumenta l'intensità della sua aura in misura smisurata. Rende l'uomo un punto focale per la ricezione e la trasmissione delle influenze più potenti. Naturalmente ci devono essere periodi fisiologici di quiete, ma se questi periodi rendono la coscienza incapace di reagire alle sane tensioni spirituali, l'anima entra in una sorta di sopore. La cosa necessaria è che l'aspirante non permetta a se stesso di essere allontanato da queste tendenze a causa di qualche elemento insolito in esse, né permetta che il nuovo impulso nella coscienza lo distolga dalla via dell'azione. Per un certo tempo deve mantenere parallelamente il vecchio ritmo insieme al nuovo; poiché è nell'entusiasmo improvviso e sfrenato e dall'inclinazione al cambiamento drastico, che si rivela l'immaginazione illusoria e nasce il fallimento. A questo punto del risveglio è possibile per la personalità cominciare a cogliere la magia dell'anima. I risultati dei suoi sforzi coordinati possono sembrare piccoli, ma se egli è predisposto all'introspezione si renderà conto che c'è abbastanza per lui di cui occuparsi e a cui adattarsi all'interno della nuova frequenza vibratoria che si è consolidata nella sua personalità. Gli aspiranti alla tecnica differiscono per capacità mentale. Ricordate, la tecnica si articolerà in ogni uomo in modo diverso. Sarà come una forte luce gettata attraverso il campo di battaglia delle circostanze, rivelando la presenza di molte cose segrete che preferiscono rimanere in penombra, stimolando le entità viventi ad affermare il loro diritto di dominare e mantenere il primato sulla scena, portando con sé nuovi strumenti di pensiero e di azione che in-



sistono sull'uso immediato per il perfezionamento dell'intera personalità dell'uomo. Rappresenta in tutto e per tutto un giorno del giudizio che vede opposte la personalità e l'anima, e il processo sarà lungo, con abili testimoni e potenti avvocati da entrambe le parti.

È durante questo periodo di prova che l'aspirante raggiunge gradualmente l'uso della tecnica e diventa un destinatario della forza magica dell'anima. Egli sarà allora ricettivo all'influenza del Maestro, avrà una giusta comprensione intuitiva delle impressioni ricevute e sarà in grado di proiettare le idee che gli sono comunicate in modo adeguato ai fini del servizio. Affinché gli elementi della prova non incombano troppo sull'aspirante o sull'uomo più avanzato che si è spinto al centro dell'arena ed è assillato dai dubbi, si dica per incoraggiamento che l'uomo giusto non viene mai lasciato senza guida, né senza la luce; che l'austero silenzio delle Potenze che guardano non è indifferenza allo sforzo persistente e ben diretto, e che ogni passo nell'evoluzione rappresenta una petizione irresistibile affinché la magia dell'anima ispiri le sue parole e discenda ad operare nelle sue stesse mani, in un fuoco ardente di nobili parole ed azioni concrete.



CAPITOLO 6

I Maestri della Tecnica I

Non c'è privilegio più grande che essere consapevolmente attivi in qualche attività concernente il progresso evolutivo. Eppure, la tecnica del Maestro non è facile da capire o da tradurre nella vita. Egli conosce troppo bene l'estremo rigore delle sue leggi per esigere da qualsiasi anima ciò che essa non ha ancora trovato il potere di fare. Perché il primo passo è interamente spontaneo e nasce da una vibrazione dell'anima che è il culmine di un'esperienza psichica. Questa esperienza di solito non è un conseguimento dell'incarnazione presente, ma esiste come memoria soggettiva. La storia del suo sviluppo è nascosta nel passato e si manifesta ora principalmente come sensibilità e ricettività dell'individuo alla verità occulta, in qualsiasi forma essa si presenti, e accompagnata dall'eccezionale capacità di tradurla in gesti ed esprimerla. Ovunque abbia luogo questo meccanismo, essa si esprime in modo puro e potente; possiamo qui discernere l'influenza silenziosa del regno del Maestro su un'anima che si sta risvegliando. Egli è ora pronto per la tecnica del Maestro. Inizierà a comprendere che nelle sacre scritture vi è una particolare geometria dello Spirito, su cui



si diletterà a meditare e che vorrà applicare alle infinite vicissitudini della vita. L'umanità non gli apparirà più come uno spettacolo privo di interesse e svincolato da se stesso. La potenza risvegliata nel suo proprio sangue genererà una potente musica nella sua anima, spesso molto difficile da tenere sotto controllo. Armonie vibranti sorgeranno all'interno del suo essere e lo eleveranno a vette celestiali; strani accordi di malinconiche melodie si intrecceranno con il suo canto di vita. Il respiro acuto di una forza sovrumana deve aver toccato sia il cuore che il cervello per permettergli di stare di fronte alla consapevolezza che questa sinfonia di mille voci di gioia e di dolore è davvero il suo Karma collettivo in schieramento marziale che apre le porte della consapevolezza di sé. È il modo in cui il Maestro risponde agli sforzi prodotti dall'anima per l'evoluzione. È la tecnica del Maestro che si manifesta in lui, la cui legge inesorabile è: ogni germe latente di bene e di male nella vita personale deve essere risvegliato e rivelarsi.

Molti sono i dubbi dell'aspirante quando questa legge comincia ad operare nella sua vita. Egli può ben pensare che, lungi dal fare il progresso che ci si aspettava, invece che evolvere stia involvendo sul cammino. Dice il Maestro: "Non basta conoscere a fondo ciò che il discepolo è capace di fare o non fare al momento e nelle circostanze della prova. Dobbiamo sapere di cosa può essere capace anche in circostanze diverse". Una legge severa ed esigente di cui il mondo non sa nulla. Perciò l'aspirante deve essere perfettamente pronto e disposto a sopportare le sue criticità. Non c'è nulla di intenzionalmente ingannevole in questa procedura; è semplicemente un metodo che va contro tutte le altre procedure con le quali egli ha familiarità e per le qua-



li deve sviluppare una rara discriminazione. Non ci si può aspettare che gli vengano affidate responsabilità nuove e di carattere più elevato su piani mentali totalmente diversi, se non è stato prima vigorosamente testato e messo alla prova dalle influenze che procedono da un livello superiore. Nuove facoltà emergono proprio sotto stress, e non germogliano nella natura impigrita di colui che teme le conseguenze della conoscenza di sé. Qui non si tratta di un percorso di ascesa facile e tranquillo. Con questa certezza, l'aspirante deve essere preparato a trovare quella sicurezza e stabilità del carattere che il Maestro certamente richiederà a lui come requisito per le prove iniziali.

L'aspirante ha qui a che fare con il Sé invisibile, col suo bagaglio di Karma non elaborato, e il proferimento anche di una sola parola col corretto potere vibratorio è sufficiente per concretizzare un insieme di circostanze karmiche, dolorose e provanti, già iscritte nelle leggi del grande libro della Natura, che devono essere affrontate e comprese. È lo sforzo cosciente di progredire sul cammino a essere determinante. Fino a quel momento la vita procede lentamente al suo ritmo stabilito. C'è un ritmo stabilito nella personalità che conferisce un relativo senso di facilità e di adattamento nei vari contesti della vita. L'inventario di elementi mentali è ben noto e accuratamente catalogato, la selezione è considerata eccellente e appropriata, niente di eccentrico o rivoluzionario, niente in contrasto con lo schema preconcepito che possa disturbare il gusto estetico di chi lo possiede. Ma la pace effimera dell'inattività e del conformismo non è adatta al pioniere. La marea dell'evoluzione sconvolgerà sicuramente a tempo debito le acque quiete, e costringerà all'avanzamento. E se, attraverso una fervente aspirazione,



l'aspirante cerca deliberatamente il Maestro, prima o poi la prova si presenta all'anima, e bene fa colui che, anche attraverso delusioni e lacrime, riconosce la mano che lo guida e la stringe con salda fede. Il Maestro dice: "La massa del peccato umano e della fragilità è disseminata in tutta la vita dell'uomo che si accontenta di rimanere un comune mortale. Essa viene raccolta e concentrata, per così dire, in un solo periodo della vita di un discepolo: il periodo della probazione".

Il tempo della prova è il periodo più importante in cui la tecnica del Maestro si rivela così inaspettata e penetrante, che l'intenzione dell'aspirante deve essere allo stesso tempo salda, pura e spirituale per afferrarla intuitivamente e renderla personale. È comune trovarsi di fronte ai lamenti degli aspiranti che non si rendono conto che il progresso occulto deve essere lento, che le prove incontrate e superate sono l'essenza stessa del progresso. "La regola ferrea è", dice il Maestro, "che i poteri che uno ottiene debbono essere acquisiti da lui medesimo". L'aspirante sta lavorando su se stesso, sulla struttura dei suoi veicoli di espressione, non sulla sostanza esterna come un artista che modella la materia secondo la sua immaginazione. Egli è stato così abituato nel mondo fisico a imporre oggettivamente la sua volontà su uomini e cose e a ricevere una risposta immediata, che passa molto tempo prima che egli comprenda che le leggi più profonde dello psichico e dello spirituale sono estranee a tutto ciò. Nell'occultismo non esiste tempo. La risoluzione del Karma avviene secondo una legge interiore che non possiamo affrettare o ritardare.

Ecco perché la voce del Maestro, benché sia spesso minacciosa e carica di ammonimenti, è sempre una voce di



incoraggiamento. Egli sa che uno spirito persistente e coraggioso alla fine trionferà su tutto. Non ha egli stesso un tempo trionfato, nelle vesti di uomo mortale? In ogni aspirante è presente la natura immortale del Maestro stesso: il seme vitale, dominante e irriducibile dell'immortalità che è destinato a sbocciare nell'adepto. Ma il grado di adepto è una vetta siderale ardua da raggiungere. Ad ogni passo, il Maestro è avanzato scientificamente e spiritualmente sotto la severa imposizione di una disciplina ferrea. Ovviamente, quindi, nessuno è più adatto di lui per guidare l'aspirante lungo le asperità e le difficoltà di quella disciplina, indispensabili per la sua completa conoscenza e padronanza delle forze individuali. Solo attraverso un'incessante applicazione e dopo incredibili sofferenze i maestri delle arti e delle scienze raggiungono la loro straordinaria intuizione e maestria, e ispirano e riscattano l'umanità dal luogo comune e dal banale, così conducendo l'idealista sognatore in un anelito estatico verso l'Infinito. Unicamente per mezzo di un servizio costante e un'aspirazione incessante, attraverso l'amore, la compassione e il sacrificio, attraverso il successo e il fallimento, attraverso la veglia solitaria e l'ammonizione appassionata, attraverso tutte le altezze e le profondità del pensiero e dell'emozione di cui sono capaci il cuore desideroso e la mente risvegliata, possiamo sviluppare una reale misura dell'azione pura e perfetta, e divenire degni esponenti della tecnica del Maestro.

Possiamo immaginare un'altra qualità che l'aspirante svilupperà come frutto di una disciplina interiore impegnativa: l'aver un carattere positivo. Un carattere passivo non potrà mai sperare di gestire l'opera del Maestro. Non è nella natura delle cose. Il maestro d'arte usa il suo veicolo o ma-



teriale d'espressione con grande intensità. Egli sarà senza dubbio sensibile alle influenze superiori e spesso apparirà come uno strumento nelle mani del genio della sua arte. Ma c'è un mondo di differenza tra una ricettività sviluppata ad arte e una passività senza forza e compostezza. Il Maestro è molto diretto su questo argomento: "Non è sufficiente che noi diamo l'esempio di una vita pura e virtuosa e di uno spirito tollerante; ciò non sarà mai sufficiente per conseguire il discepolato. Dovresti, anche in qualità di semplice membro, imparare al fine di insegnare, acquisire conoscenza e forza spirituale affinché i deboli possano appoggiarsi a te, e le dolenti vittime dell'ignoranza imparino da te la causa e il rimedio del loro dolore". Questo è uno degli enunciati dell'occultismo, e deve essere ben presente. La bontà convenzionale, e tutte le qualità che costituiscono un carattere ben temperato, sono da apprezzare. Ma l'aspirante che intende percorrere le tappe del cammino occulto deve possedere, o deve coltivare risolutamente, una certa determinazione di spirito che costringe ogni difficoltà a cedere il suo segreto. Ciò vale per l'aspirante che ambisce a essere una luce e una guida per gli altri, che sente questo profondo richiamo nella sua natura, che può subire la sconfitta nell'arena del destino e comunque andare avanti, affinché così possano fiorire in lui le qualifiche per esercitare un servizio di grado superiore.

E una delle ragioni di questa insistenza sulla disciplina interiore è che abbiamo a che fare a livello soggettivo con poteri e influenze su piani diversi da quello visibile e che operano attivamente nella vita personale. "L'aspirante è ora assalito interamente dal lato psicologico della sua natura. Le oscure schiere dei Fratelli dell'Ombra, sempre all'erta per confondere e annerire il cervello del neofita", non sono



una minaccia immaginaria. È un'eredità karmica disposta lungo il sentiero, davanti al quale il forte sopravvive e il debole indietreggia. Per quanto acutamente la natura sensibile possa soffrire e indietreggiare di fronte alle vibrazioni inimiche e insospettabili che la colpiscono, l'io interiore deve aver raggiunto quella misura di forza che consente di fare, osare e tacere.

Attraverso lo studio coscienzioso di se stesso alla luce di tali riflessioni, l'aspirante arriva a realizzare il pieno significato del compimento del Karma nella sua vita. Su questo argomento non può essere mai troppo introspettivo e discriminante. Il commento del Maestro è: “Per aprire le porte del mistero non solo dovete condurre una vita della più rigorosa probità, ma imparare anche a discernere la verità dalla falsità. Avete parlato molto del Karma, ma non vi siete resi conto del vero significato di questa dottrina. È giunto il momento in cui occorre gettare le fondamenta di quella condotta rigorosa – nel corpo individuale come in quello collettivo – che, sempre vigile, protegge dall'inganno cosciente come da quello inconsapevole”.

Lo sforzo dell'aspirante sul sentiero svilupperà questa discriminazione e chiarirà così la sua percezione del fatto che la verità delle cose reagisce alla sua mente rettificata. Perché il Maestro è verità. Egli non si compiace dell'errore dell'aspirante, né questi sarà soggetto all'errore se cercherà persistentemente di identificare il suo pensiero con il pensiero del Maestro. C'è un'ammonizione importante del Maestro che egli rifletterà con profitto: “I miei allievi non devono mai dubitare, né sospettare, né ferire i nostri rappresentanti con cattivi pensieri. I nostri modi di agire sono strani e



insoliti, e troppo spesso suscettibili di creare sospetti. Questo atteggiamento è un'insidia e una tentazione. Felice colui le cui percezioni spirituali gli sussurrano sempre la verità! Giudica coloro con cui hai a che fare in base a questa percezione, non secondo le tue nozioni mondane delle cose". Questo enunciato contraddice molte cose che l'aspirante ha sempre creduto vere. Proverà dolore nel rinunciare a ciò che è così saldamente intessuto nel suo mondo personale. Il suo più grande aiuto sarà la fede sistematica, mentre il suo universo personale si sgretolerà di fronte ai suoi occhi.

Da questa nuova forza nascerà l'indifferenza alle opinioni. L'aspirante deve lasciare andare le apparenze. La sua legge è ciò che detta il suo cuore, non quello che gli intimano le voci pressanti delle autorità esterne. La parola del Maestro è: "Chi sopporta la sofferenza cagionata dal non conformarsi al proprio orgoglio, e a quello che ricava dal codice d'onore riconosciuto dalla massa, al fine di difendere una causa degna, potrebbe un giorno scoprire di aver raggiunto in questo modo le sue più alte aspirazioni. L'egoismo e la mancanza di abnegazione sono i maggiori impedimenti sulla via dell'adeptato". Non ci possono essere mezze misure nell'occultismo. O vogliamo la vita del Maestro o non la vogliamo. Se la vogliamo, non c'è che una legge a cui conformarsi, e la tecnica di questa legge abbraccia ogni circostanza della vita. Non complica, bensì semplifica la vita, se è stata intrapresa la preparazione necessaria.

La tecnica del Maestro si ramifica in ogni fase dell'esperienza passata e futura. Tocca il segreto più intimo della sua altitudine suprema e ritorna al compito comune dell'ora presente. Nulla è velato all'occhio dell'onniscienza occulta;



non v'è alcuna circostanza su cui la Provvidenza Divina non possa intervenire, all'interno della scala evolutiva. Dobbiamo intraprendere questo lavoro di adattamento, sia nel dolore che nella gioia, e uscirne più puri, per opera del fuoco. "È a mano armata, e pronto o a vincere o a perire, che il mistico moderno può sperare di raggiungere il suo obiettivo".



CAPITOLO 7

I Maestri della Tecnica II

C'è un fatto lampante che riguarda le comunicazioni personali dei Maestri, e cioè il modo in cui si esprimono sulle questioni che si stanno esaminando. Quando il Maestro parla, allo scopo di guidare l'anima, sentiamo e riconosciamo immediatamente l'indubbia verità delle sue parole. Non c'è bisogno di confrontarle con altre affermazioni; non c'è bisogno di un libro di testo per corroborarle. È una formalizzazione diretta dell'esperienza cosmica, ed è una potenza reale per l'anima in evoluzione. Forse non siamo pronti ad accoglierla in un dato momento, ma verrà il tempo in cui dovremo accettarla, se intendiamo avanzare. Questa inequivocabilità della parola del Maestro è qualcosa che ho sempre riscontrato essere comune a tutta la letteratura sull'argomento. Non è difficile intuire perché non sia mai soggetta a dubbi o valutata con riserve. Non c'è nessuna profondità segreta dell'anima che il Maestro non abbia scandagliato; non c'è problema che egli non possa immediatamente svincolare da ogni considerazione ostacolante e osservarlo alla chiara e pura luce dell'intelletto illuminato. Uso la parola intelletto intenzionalmente. Non vedo alcuna ragione per supporre,



come molti sembrano fare, che il Maestro, a causa della sua elevata spiritualità, condiscenda a non usare uno strumento così misero come l'intelletto. Osservate le seccature e le perplessità che circondano i nostri problemi a causa delle ombre sempre fluttuanti e tenebrose della vita emotiva e mentale, che ostacolano la chiara luce del principio pensante e sollevano una moltitudine di vibrazioni discordanti che ci coinvolgono in dolorose angosce.

Il Maestro è completamente libero da ciò. Quando esamina il problema dell'anima si trova al di sopra, non all'interno di esso; esso si riflette in modo completo sullo specchio chiaro e illuminato dell'intelletto. Egli sa esattamente cosa significhi per noi. Vede il difetto di conoscenza che lo fa sorgere, la lotta serrata dell'anima per trovarvi una soluzione, o le conseguenze che ne scaturiscono per la nostra crescita futura. Quante volte un aspirante mette in dubbio la saggezza, la giustizia e la compassione del Maestro perché il particolare peso della vita non viene subito rimosso per chi lo chiede. Ma se il Maestro è un esempio vivente di forze karmiche rettificate, ogni problema concepibile deve essergli noto, ed egli conosce anche gli effetti benefici di ogni problema karmico che ci affligge. Non possiamo guardare il volto del Maestro, o quello di uno qualsiasi dei suoi alti iniziati, senza scorgervi profondamente caratterizzate le memorie benedette dell'umanità perfezionata attraverso antiche sofferenze. È questa immensa esperienza del mondo, questo stato di maturità dell'anima nel Maestro, che vibra con un'enfasi così profonda e ci mantiene fedeli a lui anche nell'ora più buia. Ho incontrato un'anima tremante che si aggrappava alla parola del Maestro quando nulla nella vita o nelle circostanze sembrava giustificarlo, ma l'anima sapeva,



anche se non poteva capire, e quel legame di forza e simpatia imperitura era del tutto sufficiente.

La necessità di sviluppare la volontà è una questione sulla quale la maggior parte di noi è d'accordo. Essa è la grande forza motrice in ogni progresso a livello mondiale. Ma la volontà di percorrere il sentiero è di natura superiore. È in realtà il Sé spirituale interiore che agisce costantemente e incessantemente attraverso la personalità. E quando, con lo studio, la meditazione, e la determinazione a raggiungere il titolo di maestro, questo Sé interiore o volontà spirituale viene gradualmente liberato e comincia ad agire con forza nella personalità, solo allora i veri problemi del sentiero emergono e richiedono la massima forza per essere affrontati. È allora che molti diventano profondamente dubbiosi del loro progresso e sono pronti a ritornare alla relativa sicurezza di un tempo. Finché non si riflette troppo intensamente o non si chiede troppo, i normali ritmi di vita rimangono indisturbati, ma aver visualizzato a fondo le possibilità più elevate e aver rivolto una preghiera al Maestro per partecipare alle responsabilità e alle benedizioni di un servizio più elevato, è una richiesta diretta dell'anima di essere sottoposta a quella disciplina più acuta che sola renderà possibile il servizio superiore.

L'aspirante che non è ancora sicuro di sé, che non ha realizzato pienamente la profondità e la realtà della sua promessa di fedeltà al Maestro, è spesso molto turbato dai cambiamenti definitivi che avvengono nella sua vita mentale e dalle mutate sembianze che assumono le circostanze. Ma questa non è che una delle prove che prima o poi ogni aspirante deve affrontare. E se l'andamento generale della



sua vita non ha fatto evolvere una misura di forza e di maturità nelle sue facoltà, egli sarà costretto a istruirsi attivamente in ulteriori esperienze del mondo per affrontare con successo la prova. Che la vita stessa sia il grande iniziatore è una profonda verità occulta. Si può osservare ogni giorno nel mondo degli uomini. Ci sono individui intorno a noi che non hanno alcuna inclinazione verso l'occulto, eppure le loro attività sono così intense e varie, così strenue e devote in molteplici opere di servizio, che dimostrano di avere tutta la preparazione mentale e interiore per superare rapidamente le prove del sentiero occulto. Per questi uomini la volontà ha raggiunto la sua forza attraverso una lunga e versatile partecipazione all'esperienza del mondo; essi si trovano al punto di maturazione della mentalità in cui possono ricevere la conoscenza più profonda dell'anima. I conflitti e i dolori acuti della vita hanno chiuso un intero ciclo di attaccamenti minori e danno loro un giudizio chiaro e un alto grado di distacco dalle questioni puramente personali, per cui sono in grado di sopportare la vibrazione accelerata che si verificherà quando intraprenderanno la disciplina del sentiero.

Questo è un elemento di riflessione. Se l'esperienza comune della vita non è stata tale da iniziare l'aspirante al vero valore e alla forza della volontà in alcuni dei suoi aspetti più elevati, la sua fedeltà e il suo lavoro attivo per il Maestro lo richiederanno sicuramente in tempi non lontani. Egli si rimetterà alla propria forza interiore nell'atto stesso di esigere quella forza dal Maestro.

Il Maestro Serapis della Fratellanza Egiziana ha trattato specificamente la questione della volontà e della direzione



dell'energia. "Poiché colui che tenta di risolvere in tempo i grandi problemi del Mondo Macrocosmico, e di avere la meglio sull'Abitante, conquistando così la soglia sulla quale sono sepolti i più misteriosi segreti della natura, deve mettere alla prova, prima, la sua forza di volontà, la risoluzione indomabile di riuscire, e portando alla luce tutte le facoltà mentali nascoste del suo Atma e della sua più alta intelligenza, giungere ai problemi della natura dell'uomo e risolvere i misteri del cuore". È inutile che tentiamo di sottrarci alla questione dicendo che l'elemento umano manca di una terminologia di questo tipo. Se siamo ancora immaturi ed esigiamo di sottoporci ad una disciplina edulcorata, anzi, già bella che pronta per noi, senza doverci cimentare in alcuna fatica, allora ciò che proclama il Maestro Serapis si rivelerà certamente troppo per la nostra natura umana, e ne saremo allontanati. C'è da sperare che l'aspirante abbia superato questo stadio; che l'esperienza di vita abbia sollecitato la sua maturazione; che sia consapevole del suo bisogno più profondo e di quello dei suoi simili, e che non regredisca nella via; che non faccia neppure un passo indietro nella verità a causa di ciò che può apparire come un tratto di severità nelle parole del Maestro, il quale prefigura una disciplina superiore e la conseguente rinuncia a certi interessi comuni che hanno fatto il loro tempo e che dissipano la sua energia. Possono essere in atto molte lotte segrete tra questi interessi e l'aspetto più grave della verità che ci chiama silenziosamente ad avanzare. Non può essere altrimenti, vista l'influenza marcata che un certo tipo di mentalità mondana, radicatasi saldamente in passato, esercita sulla coscienza soggettiva. Quelli di noi che hanno persistentemente lottato nelle dure fasi del cammino conosco-



no bene i dolorosi dubbi, le assillanti perplessità, i solitari interrogativi del cuore che li hanno assaliti, ma credo che siano pochi quelli che uscendo dall'ombra testimonierebbero che va tutto bene. Che cosa ci importa delle difficoltà se abbiamo compreso la via, la verità e la vita che il Maestro ci offre? Non c'è altra via attraverso la quale la volontà può raggiungere la sua forza, altrimenti il Maestro ce l'avrebbe certamente indicata. Non importa quale sia il Maestro che cerchiamo per essere guidati, tutti hanno una sola ammonizione che li caratterizza per quanto riguarda il passaggio dal nostro mondo al loro. Si insiste sempre sulla necessità di sviluppare il dominio della volontà spirituale.

La tecnica del Maestro è di natura prevalentemente attiva, non passiva. Osservate i concetti principali della citazione di cui sopra. L'intero processo è un'intensa azione interiore. Mi azzardo ad affermare che non vi è nessun grande personaggio nella storia in cui questa forza motrice suprema non sia stata considerata come un fattore coercitivo. A prima vista potrebbe non sembrare sempre così. Secondo le molteplici tipologie di individuo e le diverse professioni e carriere, questa forza centrale della volontà risvegliata può essere una realtà fortemente presente o qualcosa di più o meno latente e sotterraneo, ma è lì, organizzata, concentrata e potente. È sul piano occulto che essa segue un percorso di espressione diverso e particolare. I personaggi di spicco della storia mondiale non entrano necessariamente nel dominio segreto dello Spirito in modo cosciente e intenzionalmente. La loro condotta di vita non si può tecnicamente definire spirituale. Per quanto grandi siano le loro opere nei vari settori dell'esperienza umana, per quanto sopra le righe possa essere il loro genio individuale, questi non sono



occultisti nel senso accettato del termine, né sono soggetti alle leggi dell'occulto. Sono le facoltà dell'intuizione e della ragione, notevolmente sviluppate e dirette agli affari mondani, a fare di essi ciò che sono. Non sono impegnati in un lavoro interiore la cui disciplina li porterebbe oltre le frontiere della coscienza umana. Le prove di natura puramente occulta sono loro negate. Da queste loro possono sicuramente ritirarsi come l'essere umano comune.

Ora, il Maestro esprime tutte le prerogative del genio. Tutte le facoltà della coscienza umana in lui sono elevate al loro massimo grado e, inoltre, le controparti spirituali, per così dire, di queste facoltà, sono operative e sotto perfetto controllo, da cui la sua vasta autorità, il suo assoluto valore, e il nobile ascendente esercitato sulle più alte manifestazioni del genio umano. È allo sviluppo di queste facoltà più profonde, le controparti spirituali delle più fini facoltà della coscienza umana, che è rivolta l'attenzione dell'aspirante alla tecnica. Da qui la nota di severità che caratterizza la disciplina impartita dal Maestro. E nel tentativo di passare oltre le frontiere della comune esperienza mondana, a prescindere dal livello a cui egli sia giunto grazie alla naturale predisposizione del suo genio, nel suo sforzo deliberato e cosciente teso a ricevere la guida del Maestro, e ad avere esperienza del dominio silenzioso e misterioso del piano esoterico, la volontà è sottoposta alle prove più sottili e sovrannaturali, che riflettono le leggi inalterabili di quel regno. Nessun uomo può offrirsi sinceramente come candidato alla tecnica senza suscitare all'interno potenti reazioni di carattere unico e intimo, le quali sicuramente dimostreranno che tipo di uomo egli sia. È la tappa iniziale di un processo di ridefinizione di tutti i suoi valori.



Non c'è nulla da temere nella ricerca. Lo studio coscienzioso e la meditazione lo prepareranno a essa. Non deve nemmeno predisporre a perdere ciò che gli è caro e prezioso, né rinunciare al talento o al prestigio che possiede nel mondo terreno, né abbandonare gli affari o gli obblighi domestici che lo vincolano. Deve semplicemente coltivare la forza di realizzare se stesso per quello che è, il che implica molto di più di quanto di solito si ritenga. Perché quando la forza della volontà concentrata viene focalizzata costantemente e per un lungo periodo sul sé psichico e spirituale, ogni movimento e tendenza sepolti nel cuore dell'aspirante vengono risvegliati alla vita; tutto ciò che il Karma ha inscritto nelle sue membra sorge e lo sfida apertamente. Questa è una fase del grande problema a cui si applica la raccomandazione del Maestro, ed è lì che l'aspirante deve rimanere saldo e imperturbabile. C'è dunque una qualche saggezza nel distogliere lo sguardo da ciò che lo Spirito esige che egli affronti senza paura e che superi con fermezza? Abbiamo invocato il nome del Maestro e la risposta arriva nella forma del fuoco vitale di purificazione che discende all'interno per purgare e purificare chiunque di noi aspiri ai misteri segreti. Dovremmo forse rifiutare debolmente ciò che abbiamo deliberatamente invocato e rimandare l'opera benedetta della redenzione personale a causa dell'imminente possibilità che l'io mortale che amiamo così profondamente sia trascinato psichicamente sulla croce che si erge misticamente sul sentiero davanti a noi? C'è forse nella vita una tragedia simile a quella in cui l'aspirante, avendo preso conoscenza della via, si sottrae alla chiamata del Cosmico quando arriva l'ora buia in cui deve trovare la propria luce e andare avanti con fermezza? Ho avuto il privilegio di vedere questo problema



sollevato più e più volte da aspiranti che si sono trovati faccia a faccia con l'ombra della notte oscura dell'anima alla quale i loro sforzi costanti e tenaci sul sentiero li avevano condotti, e una delle più grandi ispirazioni per me è stata notare la loro salda presa su sé stessi, la loro determinazione filosofica nei confronti della prova e la profonda certezza spirituale che tutto sarebbe andato bene e che la meta sarebbe stata raggiunta. Hanno ragione. La parola del Maestro non è andata perduta. Possiamo provarlo facendo tesoro del consiglio prodigato dal Fratello riguardo la volontà, e praticandolo nel silenzio, finché tutto ciò che è nascosto nei più intimi recessi del cuore sia portato alla luce e compreso, e i metalli più vili trasmutati nell'oro puro dell'illuminazione interiore.



CAPITOLO 8

La vocazione e la Tecnica

Un argomento che dà luogo a molte speculazioni nella mente degli aspiranti è quello della vocazione. Non è raro incontrare persone impegnate negli affari o nella vita professionale che, dopo alcune letture di occultismo e magari l'associazione con un gruppo occulto, diventano insoddisfatte della professione che hanno scelto e subito pensano di essere chiamate a dedicarsi interamente al lavoro occulto. Non vorrei criticare le buone intenzioni di nessun aspirante, ma ritengo che spesso questo atteggiamento non sia giustificato. In molti casi nasce da una conoscenza troppo scarsa del sentiero piuttosto che da una concezione sana ed equilibrata dei requisiti necessari per una guida autorevole in una scuola o in un ordine. Non di rado è il desiderio di prestigio personale e un tipo ordinario di vanità o ambizione mondana a suscitare questo atteggiamento. In entrambi i casi è un chiaro indicatore che la persona non ha ricevuto una chiamata definitiva a svolgere un incarico di responsabilità che implichi il rivestire la figura di guida nell'ambito dell'occultismo. È bene essere franchi su questo argomento, perché ciò può salvare alcuni dal gettare incautamente via



un impiego utile, per il quale sono naturalmente portati, e al quale sono karmicamente vincolati, dal cui corretto svolgimento dipende il loro sviluppo. In primo luogo, la tecnica in sé ha poco a che fare con la vocazione immediata di un aspirante. È una condizione dell'anima e può sottendere qualsiasi tipo di attività personale nel mondo degli uomini. Inoltre, la tecnica, per essere realmente utile, come è stato dimostrato, richiede la più ampia base possibile di efficienza pratica ottenibile solo attraverso il contatto con alcuni aspetti delle cose quotidiane. Per lo studente medio la posizione di leader o di maestro ha un fascino romantico che la rende molto desiderabile. Questa rientra nel novero delle illusioni. Credo che sia vero che praticamente nessuno di coloro che occupano tali posizioni di responsabilità e di fiducia le abbia richieste o se le aspettasse. Le potenze cosmiche li hanno collocati in quella posizione secondo la legge del Karma perché avevano tutte le qualifiche necessarie, nonché l'altruismo richiesto per ricoprirle legittimamente. E la tecnica richiesta loro per assumere quella responsabilità e adempiere ai loro doveri viene realizzata solo lentamente da coloro che li contattano. Essa è silenziosa e profonda nella sua influenza e permette a chi la possiede di adempiere al suo ufficio con una sicurezza e una facilità tali che l'effetto positivo su coloro che ne traggono vantaggio può portare a conclusioni unilaterali su di essa.

Non sto insinuando che uno studente che abbia intrapreso uno studio specializzato di qualche ramo della conoscenza nel campo dell'occulto, come la guarigione o l'astrologia, non debba abbandonare un tipo di ricerca che ha ormai esaurito, o che non ha più interesse per lui, e speculare in una direzione più desiderabile. Ma la tecnica del Maestro,



portata al punto in cui pone un uomo in una certa posizione privilegiata per essere di grande utilità ai suoi simili, è di un carattere totalmente diverso. L'osservazione ravvicinata di tali leader e insegnanti mi convince che essi si sono qualificati superando prove severe in passato, e si sono mossi naturalmente verso una vita di servizio. Credo anche che quasi tutti questi personaggi si siano, all'inizio della loro attuale incarnazione, più o meno inconsciamente qualificati nelle varie vocazioni che hanno seguito per il lavoro e la responsabilità che alla fine hanno assunto. Potrei citare diversi personaggi di spicco nel mondo occulto di oggi, i cui primi anni sono stati trascorsi in attività e vocazioni professionali che costituivano la base solida e necessaria per il lavoro più grande del cammino che li attendeva. Alcuni di loro non avevano la minima percezione delle loro possibilità future. Ma erano tutti degli studenti seri nei dipartimenti che avevano scelto. Sentivano la necessità interiore di prepararsi. La loro affiliazione al Maestro stava maturando nel silenzio, e quando giunse il momento, scoprirono che erano stati eletti e iniziarono il loro mandato con sicurezza.

C'è una regola vigente nell'occultismo che è molto difficile da conciliare con la sua apparente antitesi, se non dopo una buona dose di riflessione ed esperienza. Ci viene assicurato che il Maestro si prende cura dell'aspirante; ci viene anche assicurato che il Maestro non si preoccupa minimamente dei dettagli della vita personale dell'aspirante, ma solo della sua vita animica, e solo nella misura in cui egli si stia qualificando per il discepolato. Ma queste non sono massime contraddittorie. Sono due aspetti di una verità fondamentale alla quale il Karma, la vocazione e la tecnica sono legati. Il Maestro è interessato all'aspirante nel senso più reale, ma non lo è in



maniera personale finché lo sviluppo della tecnica non gli offre l'opportunità di contattare l'aspirante da quel livello in cui la tecnica è operativa. Lo sviluppo di un aspirante è una questione di ascese graduali nella coscienza, e durante tutto questo periodo, fino al momento in cui il suo apparato animico diventa coscientemente forte in senso occulto e capace di azione e iniziativa, egli riceve istruzione e guida e molti tipi di assistenza da delegati designati del Maestro. Questi delegati sono iniziati più avanzati dell'aspirante nell'utilizzo della tecnica, agenti del Maestro nel mondo degli uomini, le guide e i maestri ai quali l'aspirante è debitore per il costante sviluppo dei suoi propri poteri. Sono uomini con un certo grado di libertà dal loro Karma e che quindi sono in grado di dedicare la loro vita al servizio. Sono qualificati per ispirare e condurre gli aspiranti ad evolvere la tecnica in se stessi affinché essi, a loro volta, quando il Karma lo permetterà, possano essere analogamente eletti ad una posizione di responsabilità sotto la guida del Maestro.

È bene riconoscere questo sistema di responsabilità e di insegnamento graduale, dal Maestro fino al neofita. Dovrebbe aiutare ad eliminare la falsa idea così diffusa che, poiché un aspirante è attratto dal sentiero e desidera rapidamente il prestigio e l'influenza in altri cinque sentieri, il Maestro si occupa personalmente di lui e quindi il suo desiderio dovrebbe essere esaudito. L'osservazione e la riflessione possono dimostrargli che non è così. Egli scoprirà che ha ancora molto da fare, e per molto tempo, anche solo per diventare ragionevolmente pratico della tecnica, prima di potersi aspettare di essere sensibile alle esigenze più interiori e impegnative del Maestro che lavora direttamente con la sua anima. Ciò nonostante, i casi di questo atteggiamento sbagliato abbonda-



no tra gli studenti. Se per qualche motivo la loro vocazione ordinaria diventa problematica o fallisce, essi cercano subito quella che chiamano una posizione occulta dove il compito è piacevole, o si aspettano che il Maestro sia personalmente interessato al loro benessere in questo senso e fornisca qualche opportunità eccezionale.

Se questi aspiranti fossero selezionati per il loro valore personale e immediatamente gettati nelle posizioni che bramano, fallirebbero miseramente. Ma c'è poca paura che questo accada. Una legge inesorabile li tratterrà da ciò per cui non sono pronti, così come li vincolerà sicuramente a quella concatenazione di circostanze attraverso le quali solo il loro Karma può realizzarsi. È qui che si esemplifica la massima, apparentemente contraddittoria, che recita che il Maestro non è interessato ai dettagli della vita personale dell'aspirante. Il fatto dell'inaccessibilità del Maestro ne è una sufficiente conferma. È stato affermato da qualcuno con una certa autorità che il numero di discepoli accettati dai Maestri, quelli che attraverso l'addestramento e le prove più ardue hanno ottenuto il riconoscimento personale direttamente dai Maestri e partecipano consapevolmente alla loro opera, è una manciata rispetto al numero di aspiranti che li cercano. Quell'opera è così vasta e complicata che sarebbe un'impossibilità fisica e cosmica per le vite personali di questi aspiranti di ricevere una guida e un incoraggiamento individuale da parte dei Maestri. Senza dubbio alcuni aspiranti che si sono costruiti una propria teoria riguardo alla direzione occulta si risentiranno per una dichiarazione di questo tipo. È così facile desiderare una certa condizione e passare alla convinzione che quella stessa condizione esista. Ho contattato aspiranti di molte scuole di pensiero, ma non ne



ho mai incontrato uno che potesse affermare sinceramente che un Maestro fosse diventato per lui un mentore sul piano fisico. Attenzione, parlo di aspiranti, non di coloro che sono interiormente tecnici, o che presiedono e mettono in atto i piani di certe scuole. Infatti, il loro contatto personale con un Maestro è la ragione dell'esistenza di queste scuole.

È sicuramente tempo che i molti malintesi su questo argomento siano spazzati via e che l'aspirante comune abbia la possibilità di trovare il suo giusto orientamento in relazione a esso. Le supposizioni personali sono state portate a livelli quasi incredibili con nient'altro che desideri e credenze personali a sostenerle. I maestri non visitano le stanze dei ricercatori per insegnare loro personalmente solo perché hanno letto e meditato per un po' e si credono degni di essere riconosciuti. Ci si potrebbe anche aspettare che i grandi maestri d'arte passino il loro prezioso tempo ad istruire i novizi prima che essi abbiano acquisito una preparazione completa sotto insegnanti competenti, che permetta loro di essere introdotti al lavoro pubblico. La vocazione dell'aspirante è la scuola preparatoria per lo sviluppo della sua personalità a questioni del tutto pratiche, e se egli è così privilegiato da lavorare sotto la guida di un iniziato in una scuola occulta, ha tutte le opportunità di perfezionare in se stesso quelle qualifiche che lo renderanno un degno membro della scuola ed estendere la sua ispirazione nel servizio. Solo in questo modo la tecnica viene padroneggiata.

È difficile capire su quale base si sostenga l'idea che coloro che siano impegnati in professioni specifiche non debbano godere dell'opportunità di progredire sul sentiero. Nonostante nella letteratura occulta non ci sia nulla che dica il



contrario, si ingiunge a uno studente di utilizzare la sua vocazione in modo molto pratico per facilitare il suo progresso sul sentiero. I mezzi per farlo sono ora nelle sue mani. Quello che fa per guadagnarsi da vivere è irrilevante ai fini della tecnica, purché sia onesto. L'influenza di un'anima che si sviluppa non può essere nascosta. La vocazione di uno studente, qualunque essa sia, fornisce una via per la sua espressione. È un punto degno di considerazione, che alcuni degli uomini più eminenti nei settori più importanti, così come gli artisti di fama mondiale, usano un certo grado della tecnica e sono pienamente coscienti di una missione di servizio in e attraverso i loro affari e la loro arte. Lo stesso vale per l'aspirante che sia dedito alla vocazione più umile. L'anima ha scelto il suo ambito di lavoro e, adempiendo il compito con umiltà e coscienza, si offriranno altri ambiti di servizio non appena egli sarà pronto per essi.

Il discepolo del Maestro, la cui tecnica gli permette di lavorare principalmente a contatto con le anime umane, è un collegamento nel mondo degli uomini tra il Maestro e l'aspirante. La sua posizione è la prova che ha svolto un lungo apprendistato in vocazioni di vario tipo. Senza questa esperienza pienamente assimilata non potrebbe mai essere utilizzato come centro di forza occulta al servizio degli altri. Penso che si possa veramente dire che egli è anche uno che non brama mai posizioni di potere. Egli è troppo cosciente delle proprie carenze e sente troppo profondamente la necessità di un lavoro strenuo su se stesso per l'adempimento efficiente dei propri doveri per perdere tempo a guardare al futuro. È l'uomo a cui il Maestro può affidarsi per operare in sua vece. Così facendo, egli verrà sicuramente riconosciuto ed eletto.



CAPITOLO 9

Adattamento alla Tecnica

La questione dell'adattamento è un problema ricorrente per l'aspirante alla tecnica. Non importa quale espansione di coscienza abbia raggiunto, egli dovrà affrontarlo. Appena l'aspirante comincia a meditare seriamente, il nemico si presenta sul suo cammino. Il nemico risiede nel nuovo punto di vista al quale è giunto quasi inconsciamente. Egli si disallinea sensibilmente con la vita così come la conosceva e di conseguenza deve riaffermarla in nuovi termini. Ancora una volta sarà l'arte a fornirci un'analogia. L'artista passa da un grado di tecnica ad un altro con più o meno rapidità secondo la sua capacità innata. Ogni grado ha la sua difficoltà particolare e richiede una nuova impostazione mentale e manuale. Ma a fronte di questa evoluzione della tecnica giunge il senso di aver superato le difficoltà, e ciò che sembrava prima insormontabile diventa ora automatico e può essere riprodotto a volontà, con facilità e sicurezza.

Il perfezionamento e lo sviluppo della tecnica avvengono in questo modo. La meditazione è il mezzo strumentale con cui l'aspirante passa di grado in grado. Ogni piccolo ciclo di



crescita produce il suo caratteristico scompenso nella vita mentale. È stato ben detto che i primi sforzi per calmare la mente, propedeutici alla giusta meditazione, hanno l'effetto di farle adottare ogni possibile atteggiamento di disobbedienza e di risentimento nei confronti della costrizione che le viene imposta. La mente ama percorrere la sua strada abituale, presa dall'inquietudine cagionata da ogni questione passeggera e di nessun valore. Quando l'aspirante perviene infine alla determinazione di mettersi al lavoro per porre fine a quel dispendio esoso di energie e concentrare il pensiero in canali di espressione ben definiti, per mettersi al servizio di ideali più elevati, la mente è ben determinata a mantenere ad ogni costo la sua vecchia routine. Questa difficoltà preliminare scompare presto con la pratica, e il vero problema consiste nell'adattarsi alle nuove idee, alle più ampie vedute, alla forza crescente che la mente esprime man mano che la personalità interiore è costretta, sotto un regime di disciplina, a imporle la sua natura.

Si verifica nell'atto pratico un'esperienza comune tra gli aspiranti quando questa trasformazione è in corso. Essi ricevono un impulso a usare il pensiero ragionando secondo nuovi e originali schemi mentali. In molti casi si aprono loro orizzonti completamente nuovi. Il Sé interiore, abbondando dei frutti di molte incarnazioni in cui ha lavorato su se stesso, comincia a palesarsi e a proiettare nel campo cosciente i poteri e le facoltà maturate in passato. L'aspirante è consapevole che queste voci insistenti provenienti da vite passate si mescolano agli impulsi della sua vita personale, risvegliando in lui il fervido desiderio di interpretarle correttamente e farle fondere e armonizzare con l'ottava dell'esperienza a cui è aduso. Ma ora si presenta una nuova



situazione. Ciò che gli giunge ora appartiene ad un'altra ottava della tastiera cosmica ed esige la sua propria interpretazione. Le facoltà che egli conosce e usa possono ricevere un nuovo impulso ed essere rafforzate per essere utilizzate a più ampio spettro. Ma la sua disciplina quotidiana lo sta portando costantemente nel regno psichico delle facoltà e delle forze, e l'emergere silenzioso di queste, come una nuova coscienza fioca e crepuscolare che incombe sulla mente, porta con sé il problema costante dell'accettazione e dell'adattamento ai fattori della mente, della vita e dell'esperienza. È come scoprire improvvisamente nella propria dimora, in cui ogni elemento del mobilio e dell'arredamento ci è familiare, degli strani oggetti, di dimensioni e fattezze curiose, di cui dovremo riconoscere il significato e lo scopo. Questa non è un'esperienza che si incontra una volta e poi termina lì. Continua durante tutto il periodo di sviluppo della tecnica. Il problema dell'integrazione di questi episodi di espansione della coscienza è sempre vivo nell'esperienza dell'aspirante. Il periodo sarà lungo o breve, commisurato alla sua capacità di elevare e intensificare la sua vibrazione e di adattare la vita fisica, emotiva e mentale alle rivelazioni che ne derivano.

L'idea può anche essere espressa in altro modo. Se è già un compito di una certa difficoltà l'adattarsi alla vita che l'aspirante conduceva prima di aver intrapreso l'addestramento occulto, ossia controllare e dirigere la vita mentale ed emotiva di questa incarnazione, quali difficoltà dovrà aspettarsi quando comincerà ad esplorare i recessi del sé interiore entro le cui maglie giacciono latenti le esperienze delle incarnazioni passate? Non sono uno che considera l'addestramento occulto come un semplice processo di me-



ditazione, e quindi non considero neppure l'entrare in possesso di nuovi poteri come qualcosa di semplice e che non implichi un certo calvario. So che la vita del passato deve essere dispiegata nel presente, compresa, compensata, adattata e integrata completamente con l'esperienza cosciente di oggi. Ci vuole solo un attimo per leggere questo concetto, ma molti anni per trasformarlo in una realtà vivente. La tecnica dunque si riassume in uno sforzo cosciente di un certo peso, che supera qualsiasi requisito necessario nei settori marcatamente tecnici come quello dell'arte e delle scienze.

Sarei francamente dubbioso sul progresso di qualsiasi studente che non abbia incontrato le difficoltà che la fase di adattamento comporta in una forma o nell'altra. Mi vengono in mente molti esempi. Un ostacolo molto diffuso è quello della forza e dell'insistenza della natura passionale durante il periodo di prova. Lo studente è spesso scoraggiato e pensa che ci deve essere qualcosa di radicalmente sbagliato in lui perché, molto tempo dopo che ha trovato la determinazione per votarsi alla vita spirituale, scopre che abitudini e tendenze indesiderabili che sperava fossero sparite si riaffermano con maggiore forza e chiedono di esprimersi. Eppure, non c'è nulla di insolito in questo, né dovrebbe essere motivo di scoraggiamento o di rimprovero per se stessi. La natura emotiva è di gran lunga la forza più forte nell'uomo a questo stadio dell'evoluzione, e non può essere elevata al piano spirituale dell'espressione senza il costo di una lunga attesa e di molte resistenze temporanee alla natura della volontà che le viene imposta. Ciò che l'aspirante tende a trascurare è che lo stesso problema di base si presenta a tutti sul cammino, con variazioni diverse, a seconda del bagaglio individuale. Una grande percentuale di studenti in questo



momento è fortemente polarizzata nella sua natura emozionale, e i loro studi saranno filtrati proprio dalla controparte emotiva. Una delle principali difficoltà degli studenti di oggi è che non sono in grado, senza un considerevole studio e meditazione, di spostare la polarità dal livello emotivo a quello mentale e lavorare da quel livello simultaneamente in due modi: mantenendo un atteggiamento costantemente ricettivo all'afflusso di forza dal piano cosmico, e allo stesso tempo costringendo la vita emotiva a rispondere con misura e intenzione all'ispirazione e alla direzione superiori. Questo è sempre un periodo di tempo variabile per l'aspirante, in termini di intensità e durata, relativamente breve per alcuni, troppo esteso per altri.

Molte battaglie segrete vengono perse e vinte durante questo periodo, con un costante aumento della resistenza mentale e morale dell'aspirante. Piccoli cicli di lotta succederanno a periodi di relativa calma e di dolce avanzamento. Tutto questo mette sempre più in risalto ogni tendenza e inclinazione riconosciuta o non riconosciuta della sua natura, sia di forza che di debolezza. Il corretto adattamento a questa costante autorivelazione è il problema di ogni aspirante.

Pensiamo per un momento a questa fase estremamente interessante e importante della questione, i cicli di sviluppo dell'aspirante e il suo adattamento a essi. Desidero evitare di criticare qualsiasi cosa che abbia valore ai suoi occhi, qualsiasi cosa in un particolare insegnamento o metodo di approccio che gli sia sembrata importante e che non si senta disposto a considerare inadeguata per la semplice ragione che si è pienamente adattato a essa. Intendo condurlo ad una realizzazione più profonda delle esigenze che la tecnica



esige. L'unico nemico sul suo cammino è la stagnazione del pensiero, e molti sono nella morsa di questo nemico, anche se si professano studenti dell'occulto. Mi riferisco a coloro che studiano principalmente sui libri di testo. Se c'è una cosa di cui l'aspirante deve essere certo è che la tecnica del Maestro non si insegna nei libri di testo. Egli può studiare, e fare tabelle, e vantarsi di aver raggranellato fatti immagazzinati nella memoria relativi a razze, pianeti e periodi, ma tutto questo non è che l'alfabeto del sentiero. Ho conosciuto studenti che si sono immersi per anni in queste nozioni, ma davanti ai loro problemi e a quelli degli altri erano impotenti. Non hanno capito che l'accumulo di fatti non coincide con lo sviluppo del potere esoterico, ma è solo un preliminare a esso. I libri di testo si contraddicono quasi invariabilmente su questi fatti. Alcuni scrittori sono abbastanza franchi da ricordarci che le loro produzioni non devono essere prese come autorevoli, ma sono semplicemente la loro concezione riguardo il tema. Altri ci assicurano che ciò che viene impartito ha il solo scopo di dare delle indicazioni, che molto di ciò che viene presentato è problematico. In una parola, lo studente è rimesso alla sua propria intuizione per cercare per conto suo il potere esoterico. Questa è la soglia dove voglio entrare in contatto con l'aspirante, tramite il presente trattato sulla tecnica del Maestro.

Consiglio all'aspirante di mettere in secondo piano per un po' il fardello della teoria e della speculazione e di semplificare la questione, in modo da averla chiara. Solo ciò che sperimenta in e per se stesso rappresenta per lui la verità. Non tenere conto del valore supremo dell'esperienza del presente proiettando la mente al passato, su registrazioni stereotipate di periodi remoti, a prescindere da chi siano state



registrate, o al futuro, verso condizioni che esulano dall'ora presente, quella in cui si estrinseca la vita, significa perdere la grande opportunità di conoscere se stessi e la propria vita. La tecnica comporta una serie di cicli di auto-rivelazione, e la rapidità e l'intensità di questi cicli dipenderà dalla forza conseguita dall'anima. E la domanda per l'aspirante è: cosa mi sta rivelando il sé? La sua meditazione dovrebbe essere tesa a rispondere a tale domanda. "Cerca il guerriero, e lascia che esso combatta in te". L'aspirante sta offrendo al guerriero, potente e saggio, che detiene il segreto di tutta la sua futura evoluzione, la cui forza è sconosciuta e non provata, l'opportunità di scendere sul campo di battaglia della personalità. Attraverso la meditazione attiva diretta verso il mondo interiore, egli apre la strada al guerriero affinché manifesti il suo potere e le sue facoltà, esprimendosi in livelli sempre più ampi di conoscenza ed esperienza.

Perciò la domanda fondamentale è: cosa mi sta rivelando l'attuale ciclo di crescita e come mi sto adattando a esso? Quando, all'interno di un ciclo evolutivo, sarà raggiunto un sufficiente livello di intensità, la reazione della personalità all'accresciuta forza dell'anima sarà molto forte. La voce della personalità risulterà più potente e più insistente che mai. Questo è spesso una sorpresa per l'aspirante. Egli pensa che la personalità dovrebbe diventare sempre più quiescente man mano che egli presta attenzione all'anima che la istruisce e informa. In uno stadio avanzato della tecnica ci si potrà effettivamente aspettare ciò. È anzi imperativo che ciò avvenga.

Allora la personalità è conosciuta, si è presa la sua misura e la sua vita espressiva è controllata e diretta come un vei-



colo obbediente dell'anima. Ma questo non avviene nelle prime fasi della pratica. Ogni piccolo ciclo di crescita porta in maggiore evidenza le facoltà latenti e le ambizioni della personalità. Alcune di queste devono essere portate alla piena funzionalità attraverso una serrata concentrazione e disciplina; altre devono diminuire di intensità e allontanarsi dalla coscienza di veglia, nell'interesse dell'espressione dell'anima nel veicolo fisico personale. Questo è un duplice problema che richiede una continua affermazione della volontà e l'esercizio di un'acuta discriminazione. Ho fatto riferimento a questo nel capitolo sulle illusioni, dove si aggiunge allo studente di fare un inventario delle sue facoltà mentali in vista del loro massimo sviluppo. Nel fare questo, dovrà fronteggiare quella che è stata definita la "maledizione dell'ambizione". Non mi piace questo termine, ma ha un grande significato per l'aspirante mentre persegue il suo cammino verso la tecnica. Significa che alcune vene di ambizione personale che erano coerenti con il suo modo di vivere prima di intraprendere il cammino, devono ora recedere o essere trasmutate e convogliate verso una direzione più spirituale. È un problema che ogni aspirante deve affrontare a modo suo. Ci sono ambizioni che accelereranno il suo progresso sul sentiero, altre che lo ostacoleranno. La coltivazione della discriminazione gli permetterà di calcolare la forza e il valore di ognuna di esse, e fino a che punto gli serviranno in futuro nell'interesse dei suoi simili. Questo è l'unico criterio con cui alla fine dovrà giudicare le sue acquisizioni mentali e le sue forze, poiché la tecnica nei suoi stadi superiori richiede che tutto l'uomo sia al servizio del mondo. Ecco perché l'annoso problema dell'adattamento sempre più profondo alle esigenze dell'anima in via di sviluppo



è del massimo valore, e non gli può essere risparmiato in nessuna fase della disciplina. L'obiettivo è una conoscenza completa delle forze dell'anima che si evolvono all'interno della personalità, per permettergli di conoscere sperimentalmente qualsiasi aspetto di quell'evoluzione che incontra negli altri. Con questo pensiero e intenzione saldamente in mente durante tutto il suo noviziato, la volontà-natura prenderà forza, portandolo alla costante espansione del campo mentale, mentre la sua discriminazione si affina per discernere ciò a cui rinunciare e lasciare indietro come non più degno o necessario alla tecnica che sta sviluppando.

La fioritura della vita personale viene prima della fioritura della tecnica. Il giardino della personalità, profumato dalla dolcezza dei fiori delle vite passate, ha servito il suo scopo, nel luogo e nel tempo a lui concessi, e deve ora cedere in tutta la sua forza e bellezza al nutrimento dell'albero della vita spirituale, al fine di dispensare conoscenza e guarigione a coloro che cercano la via.



CAPITOLO 10

Il neofita e la Tecnica

Il neofita che ha fatto la sua scelta e che sta lavorando costantemente per conseguire la padronanza della tecnica, farà bene a fortificarsi contro le critiche. La critica è una delle manifestazioni più importanti della vita intellettuale in Occidente. È una caratteristica nazionale antica. Ma un tratto nazionale può essere anche un male nazionale, e da noi, in larga misura, l'abitudine alla critica è un male. Indubbiamente, in ogni dipartimento della cultura scorre un tratto di critica nobile e utile che apre la mente a un reale apprezzamento di ciò che c'è di più elevato nella produzione umana. C'è anche un'altra corrente, però, infida e perniciosa, il cui unico scopo è quello di arrestare la propagazione e l'influenza della verità sconosciuta e di ottenere per sé una notorietà a buon mercato a spese di coloro che non pensano con le loro teste. E quest'ultima categoria, assumendo una falsa aria di onniscienza, applica con forza i suoi rigidi canoni alle rivelazioni della scienza occulta, e così facendo diventa oggetto di un meritato disprezzo.

Equivale a dire un'ovvietà affermare che il criterio della giusta critica sia la conoscenza dei principi e delle pratiche



del soggetto in esame. Ma la corrente principale della critica mossa alle rivelazioni occulte ha le sue fonti nella più profonda ignoranza dei principi base. Ci siamo talmente abituati a questo atteggiamento di cieca critica che, per quanto ci riguarda, non ci inquietiamo neppure più. Riconosciamo la sua impotenza a fermare l'elevazione dell'anima. Ma ci sono studenti che sono particolarmente suscettibili agli imperiosi assalti dell'ignoranza e che provano un'ansia e un dubbio non indifferenti quando sono esposti a una serrata sequela di domande dei curiosi, e ridicolizzati nella loro cerchia personale a causa dei loro interessi occulti. Il punto d'appoggio di questi studenti non è sicuro; essi sono da poco sul percorso spirituale; non hanno fatto che pochi passi sul sentiero dell'autoconoscenza. Dubbi e interrogativi sorgono ad ogni passo, e deve passare del tempo prima che la mente possa assimilare completamente la verità più profonda. Questo è un periodo critico per il neofita dell'occultismo ed egli deve prepararsi ad affrontarlo.

Se intende progredire, deve coltivare una fredda indifferenza a questa critica. Non deve temere minimamente di essere proclamato pazzo per le sue idee. Non essendo ancora penetrato abbastanza profondamente, l'edificio della conoscenza occulta non si erge solido e concreto nella sua visione, e a causa di questa mancanza di crescita il suo pensiero è labile e non può dare un resoconto soddisfacente di sé. I suoi avversari percepiscono la sua incertezza e ne approfittano, finché egli è portato a credere, a volte, di aver posto la sua energia e il suo tempo sul dorso di una chimera. C'è solo una cosa di cui deve preoccuparsi: il suo sviluppo interiore. Mentre prende confidenza con gli influssi del piano divino, i suoi pensieri si rafforzano. Le sconfitte possono all'appa-



renza remare contro di lui, ma egli deve abituarsi a esse e trarne forza. Col tempo si renderà conto del punto in cui si trova nel grande piano cosmico, e dei nuovi poteri saranno a sua disposizione per i momenti di emergenza.

Dobbiamo sempre ricordare che lo sviluppo della tecnica è diverso da qualsiasi altro tipo di crescita. Non possiamo constatare il nostro progresso giorno per giorno come gli studenti d'arte. Non ha niente a che vedere con una forma di cultura che spesso è solo sinonimo di arroganza. Né risultati brillanti, né prestigio sociale forniranno all'aspirante un attestato. Non si cura della posizione sociale degli individui. Gesù era un falegname; Buddha era un principe; entrambi divennero adepti. La cosa che conta è avere un'anima ardente. Impara a servire. L'adepto è un servitore. Il tumulto crocefiggente della vita circostante, che iscrive il segno della croce in modo indelebile sulla fronte dell'umanità, ha per voi un qualche valore? Il cupo panorama dell'anima umana, che transita di continuo da un'eternità all'altra, e che ricerca ciecamente e inconsapevolmente il grande segreto, rappresenta qualcosa per voi? Perché sta qui la base della tecnica. L'anima umana deve attirarti irresistibilmente. Essere, conoscere: questi sono gli angeli dell'aspirazione che devono agitare le acque della vita interiore e stimolarti all'attività. La sofferenza dell'anima deve diventare qualcosa di personale per te. E il passo iniziale sta nel coltivare la pienezza di quell'ampia umanità di cui abbiamo parlato. Una testa piena di teorie farà di te un cembalo tintinnante e conosciuto dagli uomini, ma solo dalle vere profondità della natura procede una comprensiva simpatia¹⁰. Il tuo sviluppo

¹⁰ Vedi nota precedente sulla simpatia.



può costare un'incarnazione, ma il vero aspirante dimentica il prezzo della realizzazione. Si abitua a pensare in termini di incarnazioni, non di anni¹¹. La grandezza di questa contemplazione pone il suo sigillo ineffabile sul suo pensiero, e coloro che non possono apprezzare i suoi ideali non saranno in grado di dimenticarli.

La trasformazione operata nella vita interiore dell'aspirante, sebbene silenziosa e non percepita dagli altri, influenzerà comunque in molti modi il suo rapporto con il mondo in generale. Egli manifesterà il cambiamento in se stesso e, che ne parli o meno, gli altri lo noteranno e lo metteranno in discussione. È qui che si scontrerà con le critiche. Il suo diritto a svilupparsi sarà severamente messo in discussione. Con quale autorità aspira alle cose spirituali? Secondo l'opinione di alcuni, questo allontanamento dal semplice sentiero della conformità sarà un'eresia pura e semplice, destinata a far scendere su di lui l'ira dei cieli. Ebbene, la maggior parte di coloro che si trovano sul cammino è eretica, ed eretici più grandi ci hanno preceduto. Che non indugi a trattare

¹¹ Due grandi approcci all'argomento prevedono che vi possa essere un'unica incarnazione o che ve ne siano numerose. Il primo approccio porta a svolgere il compito dell'umanità in un'unica esperienza di vita ma tale aspettativa è palesemente disattesa. Il secondo approccio prevede di suddividere il grande lavoro di trasformazione della personalità in più vite; questo potrebbe portare a rimandare a un futuro indeterminato il lavoro che si dovrebbe compiere oggi. L'aspirante dovrebbe essere consapevole che tutto ciò che si rimanda lo si ritrova inalterato lungo il sentiero. Dunque, sebbene vi sia la possibilità di compiere il grande lavoro dell'Essere nel corso di più incarnazioni, tutto ciò che è in nostro potere in questo particolare stadio della nostra evoluzione va compiuto qui e ora.



questi critici in modo perentorio, se necessario, una volta per tutte. Che l'aspirante sia un eretico e si distingua! Sarà tentato di argomentare, pro e contro, ciò si rivelerà di poca utilità. Lui è andato oltre, mentre loro hanno deciso di stare fermi, e la riconciliazione in questi termini è impossibile. Ha scelto di essere una luce nel mondo, qualunque sia l'oscurità che debba attraversare, e non sarebbe saggio ritirarsi nelle braccia aperte della maggioranza in nome di una popolarità e di una pace assolutamente effimera.

Lo scopo della tecnica è di rendere l'aspirante un artista spirituale, in possesso di una squisita consapevolezza intuitiva dei processi interiori. Tale consapevolezza si evolverà man mano che egli modellerà gradualmente la sua costituzione per rispondere a vibrazioni più intense e particolari. Diventerà ricettivo ad un'area sempre più vasta di influenze psichiche. Uno dei primi segni di questo sviluppo è il pronunciato carattere occulto della personalità. Rispondendo ora a una più elevata frequenza vibratoria, il soffio della vita circola sotto forma di un potere peculiare. Per quanto debolmente percepito all'esterno, ne consegue una vera e propria spiritualizzazione del sé. La sensibilità è aumentata in misura notevole, e mentre non si deve sottintendere che il suo scopo sia quello di diventare così etereo da precludere il godimento di un'esistenza naturale e sana, è chiaramente necessario prendere in considerazione molte cose che prima non lo riguardavano. Quali che siano le obiezioni sollevate da coloro che non capiscono nulla dei crismi¹² di

¹² Dal greco *χρῖσμα* «unguento, unzione». È un particolare olio utilizzato nei riti per la consacrazione di oggetti o persone. Colui che rende viva la lettera dell'insegnamento Tradizionale riceve dei segni che mostra-



questo processo di perfezionamento, uno degli scopi principali deve essere la coltivazione della sensibilità. E nel perseguimento di ciò, qualsiasi disagio relativo a questo processo alchemico sarà considerato come inevitabile, e in nessun senso verrà visto come un deterrente. Egli saprà di starsi deliberatamente preparando a ricevere un più grande potere da usare per profondersi in un servizio di livello superiore.

Che l'aspirante non tema alcuna critica. Solo quando i critici si renderanno conto che egli possiede un dono più prezioso, riceveranno il primo indizio della loro cecità. Solo allora si renderanno conto che tutti gli accumuli di conoscenza mondana sono davvero poca cosa in confronto a un'intuizione che è divina, quando egli diventa in tutta semplicità un oracolo dell'anima e rivela una nuova scala di valori. Non può rendere un servizio più alto di questo. Nessun'altra ricompensa è più grande della ricompensa di quel servizio. Davanti alla contemplazione di quell'ideale le glorie degli ideali minori degli uomini subiranno un'eclissi pacifica. La voce della critica avrà perso il potere di ferire, perché il pensiero dell'aspirante si è fuso silenziosamente con il disegno cosmico, in cui il dubbio e l'insicurezza non esistono.

no la sua avvenuta consacrazione alla causa divina e viene definito, pertanto, "unto", rappresentando colui che ha ricevuto il crisma in concomitanza con la consacrazione.



CAPITOLO 11

La probazione e la Tecnica

Parlando del mistero imperscrutabile dell'esistenza, Carlyle, in un momento di vera intuizione mistica, disse: "Forza, forza, ovunque forza; noi stessi, una forza misteriosa al centro di tutto ciò [...]". Questo è il principio fondamentale per il tecnico nella filosofia e nella pratica. La tecnica è la scienza della forza applicata. Quando un uomo raggiunge un uso scientifico di questa forza attraverso la volontà concentrata e la comprensione illuminata al servizio del mondo, non è più un aspirante, ma un discepolo del Maestro. Egli è un manipolatore cosciente dell'unica forza del Cosmo che si manifesta attraverso i centri risvegliati della sua personalità interiore. Attraverso il lungo periodo di prove e di esperimenti, di una vasta esperienza di vita, egli ha messo in funzione un apparato sottile per la ricezione e la trasmissione di energie infinitamente più potenti di qualsiasi elemento operante sui piani fisico, emozionale e mentale del suo essere.

Questo status del discepolo tra gli uomini è invidiabile? Dal punto di vista mondano, non lo è. Non è facile vivere in



questo mondo occidentale come è oggi, circondato da problemi e perplessità pressanti, e dalla sua pressante richiesta che ogni uomo non solo sia in esso, ma ne faccia parte, e si conformi ai suoi ideali e partecipi ai suoi interessi. Dal punto di vista del Maestro, è diverso. È una benedizione che ci siano uomini che, nelle incarnazioni passate, hanno superato il loro noviziato e ora si trovano accettati come discepoli dei Maestri, con una missione specifica nei confronti dei loro simili. Legami di vecchia data li hanno portati ancora una volta in questa vita nelle scuole segrete occulte per specializzarsi ulteriormente nella tecnica e occupare posizioni di maggiore responsabilità nella Fratellanza dei Maestri. Il mondo non li conosce, ma i loro compagni in tutto il mondo li riconoscono da quegli inconfondibili segni di sviluppo dell'anima e della personalità cui si fa riferimento in questo trattato.

Il mondo non riconosce il discepolo, ma sa che egli è diverso dagli altri uomini. Un uomo con la missione di discepolo dei Maestri non può nascondere la sua luce sotto il moggio. Non si sa cos'è, ma si sente che è diverso. Questo è sufficiente perché sia fatto bersaglio di critiche e perché il suo modo di vivere sia messo in discussione da coloro che non possono non riconoscere che si trovano di fronte ad un tipo di uomo diverso. "Colui che è passato oltre è irriconoscibile fino a quando l'altra e del tutto nuova condizione è raggiunta da entrambi." Così dice la Scrittura, ed è un dato di fatto dell'esperienza nella vita del discepolo. La sua vita è un paradosso, e qualsiasi tentativo di giustificarla agli occhi di chi non può capire i paradossi avrà come unico risultato quello di far apparire la sua vita ancora più irrimediabilmente contraddittoria. Il discepolo deve accettare



questa condizione del suo sviluppo con piena comprensione. Grazie a certi vantaggi evolutivi, distintamente suoi perché guadagnati nel passato, egli si conforma ad un codice etico ed è soggetto a leggi estranee e non riconosciute dai suoi simili. Ecco perché la tecnica che opera attraverso un discepolo sconcerta così tanto gli uomini astuti che dispongono di un certo acume sul piano mentale. “Egli ha assunto su di sé un dovere che non esiste per gli altri uomini.” È sufficiente che il discepolo lo sappia. Questa conoscenza gli dà forza e ascendente sulle influenze contrarie.

Qual è stato dunque il fattore principale che ha portato il tecnico a questo grado di elevazione e di potere nella scala dell'evoluzione umana? Ho dato un'idea della natura della tecnica, delineato i suoi principali componenti e mostrato la portata della disciplina che deve essere intrapresa se si vogliono soddisfare le sue esigenze. Ora, c'è una parola che è sempre presente nella mente del tecnico durante il lungo periodo della sua formazione. È la parola “prova”. Implica una condizione che è spesso considerata con un certo sospetto dagli studenti. Ma è abbastanza comune sentire che una persona è messa alla prova. Significa semplicemente che deve dimostrare la sua idoneità alla posizione a cui aspira. È sottoposto a un periodo di prova delle sue capacità di ricoprirla con competenza e di vedersi affidare i poteri e i privilegi che la accompagnano. E in senso occulto significa precisamente la stessa cosa, salvo che, nel caso di una carica terrena, la prova sarà relativamente breve; mentre la prova della tecnica può occupare la maggior parte di un'incarnazione.

Per anni è noto al piano interiore che il tecnico si sta perfezionando in una scuola segreta in cui gli viene insegna-



ta la corretta applicazione della forza. Quando dico scuola segreta, non mi riferisco a nessuna speciale organizzazione esterna alla quale può essere affiliato e nella quale lavora. La scuola segreta si trova oltre a tutto ciò. Lui non ne sa nulla oggettivamente. È la sua intuizione ad assicurargli la sua appartenenza a essa. In quella scuola è conosciuto, occupa una posizione e viene guidato silenziosamente nel lavoro sul piano oggettivo. Gli vengono offerte opportunità per saldare il suo Karma, e il modo in cui le usa viene osservato e registrato. Tentazioni nelle forme più mascherate si offrono per mettere alla prova la stabilità del suo carattere morale e intellettuale. Si presentano a lui in personalità e aspetti di circostanze seducenti, intense nel loro fascino e con un terribile potere di attrazione. Egli si troverà di nuovo di fronte a queste dure scelte di autogrificazione o di servizio impersonale. La forza che si abbatte sul suo apparato animico sensibile da parte del Maestro risveglia tutto l'uomo all'azione in ogni fase della sua vita. Egli deve imparare a trattenere quella forza mentre essa si attiva attraverso di lui e attira nella sua sfera altre anime che non la comprendono e cercano una risposta da essa al proprio livello di vita. Deve imparare a adattare le varie misure di quella forza a coloro con cui si mette in contatto sulla via del servizio. Quella misura che ispirerebbe ed eleverebbe uno, altrettanto sicuramente si inimicherebbe e sconvolgerebbe un altro. Perché, ricordate, il tecnico non tratta le personalità come rientrano in questa o quella categoria; egli tratta le anime dal punto di vista della loro posizione nel processo evolutivo. È questo che condiziona tutto l'atteggiamento del tecnico nel suo lavoro nei confronti degli altri. Il suo scopo è fare per gli altri, su scala minore, ciò che il Maestro fa per lui. Egli permette



che una misura appropriata della sua forza agisca su di loro, affinché ne derivi un risveglio e un riconoscimento di fonti più profonde.

Osservate quindi la lunga e impegnativa prova che è implicata in questo semplice fatto della ricezione da parte del tecnico della forza del Maestro attraverso anni di noviziato, e la trasmissione di quella forza da parte del tecnico a quegli allievi associati a lui nella disciplina occulta per il loro avanzamento. I centri psichici del tecnico saranno attivi e in rapida evoluzione, e la sua tensione sarà corrispondentemente tesa ed elevata, molto più che nella maggioranza dei gruppi con cui lavora. Ho menzionato come questo particolare addestramento intensifichi tutto ciò che è latente nella costituzione, come la forza e la debolezza siano fatte emergere in ogni modo possibile, come ogni facoltà e capacità siano portate alla luce per essere riconosciute e dirette.

L'uomo si rivela a se stesso, e lo scopo della rivelazione è di verificare quale uso ne farà. Spetta a lui usarla al fine di servire, o usarla impropriamente per se stesso. Ha innumerevoli opportunità di imboccare il sentiero facile o quello più difficile, di dirigere le sue forze coerentemente dalla parte dell'evoluzione per gli altri in un servizio nobile e disinteressato, o di deviarle verso la realizzazione di obiettivi egoistici, anche a scapito di altri che guardano a lui come esempio e guida. Le questioni sono chiare e la scelta spetta a lui. Il tecnico ha l'opportunità di mettere alla prova se stesso, e la scelta è sua. Il campo di battaglia si trova nel suo stesso cuore, e quanti pochi, pochissimi, sanno qualcosa delle segrete battaglie combattute e vinte lì! Egli non cerca simpatia dall'esterno; non chiede tregua alle forze schierate



contro di lui. La magia della sua stessa anima le ha richiamate per mettere alla prova il proprio dominio, e piuttosto che perdere nella prova auto-iniziata tra la volontà spirituale e le schiere karmiche che lo detronizzerebbero, perderebbe la vita e qualsiasi fortuna. È proprio così. L'amore del discepolo per il Maestro che lo conosce e che cerca di conoscere è tale che, quando queste prove supreme della sua fedeltà e della sua forza si presentano a lui, non aspetta di valutarne la perdita o il guadagno, non si preoccupa della reputazione o dell'opinione, né la critica, né l'incomprensione, né l'obbrobrio, né alcuna considerazione mondana gli toglie uno *iota*¹³ e lo distoglie dalla possibilità di dimostrarsi un servo fedele e degno della fiducia riposta in lui. Tali questioni, brevemente accennate, nascono dall'accoglienza consapevole da parte del tecnico della forza del Maestro. Che dire di coloro che sono associati al tecnico nella disciplina occulta, che sono destinatari della forza da lui coscientemente trasmessa? La loro prova procede lungo traiettorie simili, ma ovviamente non è ancora così acuta e cruciale. Nel trattare con i giovani aspiranti che passano sotto la sua osservazione e guida, il tecnico ha il compito di esercitare il suo intuito in modo tale che venga loro concessa una vera prova esoterica. È una questione intima e difficile da tradurre in uno scritto. Posso solo dire che il tecnico, addestrato nella complessità della propria prova, arriva a adattare efficacemente i meto-

¹³ Il termine è preso da un passo biblico. La *iota* è una lettera greca. Probabilmente la frase originale avrà fatto menzione della lettera ebraica *ioid*, che è la più piccola dell'alfabeto ebraico, per indicare qualcosa di molto piccolo. "Non togliere uno iota", dunque, è da intendere come "non togliere nulla".



di del Maestro, temperandoli gentilmente e adeguatamente alla forza e al bisogno dell'aspirante, e probabilmente non c'è gioia più grande per lui di quella che prova nel vedere un aspirante desideroso di afferrare le intimazioni e gli accenni della verità più profonda e modellarli rapidamente nella sua vita e nel suo sviluppo. In un determinato caso può esercitare una simpatia appropriata agli eventi, in un altro invece è più adatto ammonire con una dura imposizione di volontà; la paziente tolleranza nell'incomprensione, il silenzio e la vigilanza dove l'aspirante deve crescere a modo suo; talvolta quasi l'indifferenza alla perplessità e al dolore mentale quando le prove stanno allenando la giovane anima alla stabilità e alla bellezza dell'intuizione spirituale: questi esempi di adattamento tecnico sono motivo di costante preoccupazione personale da parte del tecnico.

Nel dare risalto al fatto che la prova è metodicamente adattata nel caso di ogni aspirante che si qualifica per la tecnica, c'è da aggiungere questo a titolo di cautela. Che l'aspirante accetti questo fatto come indubbiamente vero e attivo nel suo sviluppo, ma che non osservi continuamente se stesso e tutto ciò che è collegato a lui nei suoi affari, sia legati al mondo del pensiero che al mondo dell'azione concreta, con un tale controllo ansioso e atteggiamento di indagine, che la sua vita diventi un peso per se stesso e un fastidio per le altre persone. Ho in mente il caso di uno studente che è vittima di questa idea perversa di prova e sviluppo; tanto che ha una paura mortale di se stesso e di ogni contatto con gli altri, temendo di perdere la grazia di un atteggiamento naturale, e tenendo così a distanza le condizioni da cui conseguirà il suo sviluppo spirituale. Rifiuta così di essere messo alla prova e vanifica lo scopo stesso che si prefigge. Il



periodo di prova non è irto di trappole ad ogni passo per far camminare lo studente curvo e per obbligarlo ad agire tutti i giorni della sua vita con la paura di caderci dentro. Ci sono momenti specifici di crisi lungo il cammino, e con ogni probabilità egli li incontrerà, e prenderà le sue decisioni, nella totale incoscienza della loro profonda importanza esoterica. Queste crisi non sono tracciate in modo che egli conosca in anticipo il momento della loro comparsa. Le conduce a sé, presto o tardi, con il suo vivere in maniera regolare e spontanea. Il tecnico gli dirà che spesso le crisi epocali della sua vita sono state sperimentate e affrontate senza che egli se ne avvedesse coscientemente, atte a sviluppare il suo carattere.

Questo è un punto che deve essere profondamente considerato dall'aspirante. Che osservi che il tecnico con cui lavora è un uomo nel vero senso della parola. Egli adempie i doveri della sua essenza secondo le leggi dell'occultismo. Che l'aspirante studi queste leggi e dia loro espressione pratica in una tecnica della personalità ben ordinata come quella qui delineata. Le prove di cui ha bisogno per il suo perfezionamento emergeranno naturalmente ed efficacemente senza cercarle deliberatamente. Verranno perché ha desiderato con cuore fervente e con un'intenzione precisa di essere un esponente della tecnica. Avrà la forza di superare ogni prova a essa relativa se rimarrà saldo all'ideale del servizio nel nome del Maestro.



CONTRIBUTO

Il presente libro viene posto gratuitamente sul sito ufficiale dell'AMORC per venire incontro a coloro che desiderano conoscere il pensiero rosacrociario ma che non possono permettersi i costi della stampa. In relazione alle proprie possibilità e a quanto di valore tale libro ha donato alla propria vita, ciascuno può contribuire a sostenere economicamente il progetto di riforma universale rosacrociario attraverso una libera donazione. Tale progetto consiste nella spiritualizzazione di ogni campo della conoscenza e della vita comune.

La Grande Loggia di Lingua Italiana dell'AMORC



Beneficiario

A.M.O.R.C. A.P.S.

IBAN

IT03K0501803200000020000039

Codice BIC / SWIFT

ETICIT22XXX (per chi è all'estero)

Causale

CLIBRO tecnica maestro

N.B. La preghiamo di verificare se la donazione sia andata a buon fine. In caso contrario, verifichi di aver utilizzato l'ultimo IBAN reperibile sullo stesso libro presente sul sito ufficiale dell'AMORC: www.amorc.it.





Libri Rosa-Croce

*In questo libro, l'ex Gran Maestro
dell'Antico e Mistico Ordine Rosae-Crucis
Raymund Andrea esplora la Via del Maestro
o Via della Preparazione Cosmica.*

*Una guida al perfezionamento interiore!
Una spiegazione semplice per raggiungere
lo stato di Coscienza Cosmica.*

*Si offre questo libro a coloro che hanno sentito
il palpito di un potere vitale dentro di sé
e la cui visione interiore ha talvolta intravisto
una pace e una felicità infinite.*

*Converte gli intangibili sussurri di sé
in azioni energetiche che portano gioie
e realizzazioni concrete nella vita.*

È un'opera magistrale sul risveglio psichico.